

REGIONE PIEMONTE

CITTA METROPOLITANA DI TORINO



Comune di **CASELETTE**

Via Alpignano 48 - 10040

tel 011/9688216 - 9687048 - fax 011/9688793

www.comune.caselette.to.it

cf. 01290670015

PIANO REGOLATORE COMUNALE VARIANTE STRUTTURALE

(art. 17 c.4 - L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013)

DOCUMENTO DI VERIFICA AD ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Novembre 2019

Proposta Tecnica del Progetto Preliminare	<i>delib. C.C. n. 19, 28/4/2016 con integr. C.C. n.40, 1/8/2016</i>
Esecutività delibera	<i>quindici giorni successivi</i>
Pubblicazione e Osservazioni	<i>Albo Pretorio dal 05/06/2017 al 03/08/2017</i>
Progetto Preliminare Controdedotto	<i>delib. C.C. n.27 del 29/05/2017</i>
Proposta tecnica del Progetto Definitivo	<i>delib. G.C. n. 94 del 25/09/2017</i>
Progetto Definitivo	<i>adottato con delib. C.C. n. 28 del 30/05/2018</i>
Esecutività delibera	<i>quindici giorni successivi</i>
Pubblicazione	<i>B.U.R. n. 24 del 14.06.2018</i>
Recepimento osservazione della Regione Piemonte formulata durante la seconda Conferenza di Pianificazione del 28/03/2018	text

a cura di



maria sorbo architetto



STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

arch. **Sorbo Maria**

Torre Rivella, Corso Regio Parco, 2, 10153 Torino

tel. 011 020 4650

studiosorbo@gmail.com

m.sorbo@architettitorinopec.it

hanno collaborato



dott. **Andrea Martinelli**

Il Sindaco
Pacifico BANCHIERI

Il Responsabile del Procedimento
geom. Enrico MALANDRONE

Il Segretario Comunale
dott. Alberto CANE

SOMMARIO

1	IL DOCUMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	3
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	3
2	CONTENUTI DEL DELLA VARIANTE STRUTTURALE	8
2.1	TEMA N.1	10
2.1.1	a - eliminazione della fascia di rispetto dei laghi in relazione all'art. 29 della L.U.R.	10
2.1.2	b –Classi di pericolosità geomorfologica	11
2.1.3	c – modifica dell'ambito AUT n.1	12
2.2	TEMA N.2	14
2.2.1	d) Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi	14
2.3	MODIFICHE NORMATIVE E GRAFICHE APPORTATE DALLA VARIANTE	17
3	CONTESTO PROGRAMMATICO: COERENZA ESTERNA	18
3.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	18
3.2	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	20
3.2.1	TEMA N.1	28
3.1	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	32
3.1.1	TEMA N.1	40
3.1.2	TEMA N.2	44
	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO 2 (PTC2)	50
3.1.3	Coerenza Estratti Cartografici del PTC2	50
3.1.4	TABELLA RIEPILOGATIVA	58
3.2	AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE	61
■	Allegato I. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON PPR	67
■	Allegato II. PROPOSTE DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE	78

1 IL DOCUMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Il presente documento di verifica di assoggettabilità a VAS è finalizzato allo svolgimento della fase preliminare “fase di specificazione (c.d. *scoping*)” della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Essa pertanto fornisce gli elementi per valutare se assoggettare / escludere il presente progetto di variante strutturale.

La verifica preventiva, come richiesto dalla D.G.R. 9.6.2000, n.12 – 8931, illustra il contesto programmatico ed i principali contenuti della variante strutturale, definendone il suo ambito di influenza.

Il Documento, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ad ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, riporterà il quadro delle informazioni ambientali, con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

Il principio della sostenibilità ambientale accompagna la variante strutturale in tutti i suoi momenti di definizione, nella valutazione di diversi scenari pianificatori e fornirà linee guida e criteri per lo sviluppo futuro del territorio divenendo parte integrante del processo di pianificazione

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con l’emanazione della Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 è stata introdotta nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla “*valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*”.

Tale direttiva è stata recepita e introdotta nell’articolato quadro normativo nazionale con il D.Lgs. 3.3.2006 n.152 (Norme in Materia Ambientale) contenente, nella parte seconda, le “*Procedure per la Valutazione Ambientale integrata ambientale (IPCC)*”; il decreto legislativo è però entrato effettivamente in vigore in data 31.7.2007. Conseguentemente, ai sensi del suddetto decreto, tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31.7.2007 sono stati assoggettati alla nuova normativa.

In particolare, per ciò che concerne la VAS, essa è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell’ambiente e della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio. In termini

generali essa costituisce quindi uno strumento d'integrazione delle valutazioni ambientali nei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, garantendo che tali effetti siano consideranti *ex ante* alla stesura ed elaborazione del progetto e successivamente monitorati.

Va segnalato inoltre che il 13.2.2008 è entrato in vigore il D.lgs. 16.1.2008 n.4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 52/2006 recante "Norme in materia ambientale") che modifica alcuni contenuti introducendo delle novità. L'articolo n.1 del decreto correttivo introduce cinque nuovi articoli alle disposizioni generali e sostituisce l'intera parte II del D.lgs. 152/2006 relativa a VAS e VIA cui fanno riferimento nuovi sette allegati; l'art. n.2 precede invece delle modifiche e delle integrazioni in particolare per le sezioni relative alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. A livello nazionale si è aggiunta un'ulteriore revisione della normativa attraverso il D.Lgs. 29.6.2010 n.128, il quale però interessa la procedura VIA; AIA e le emissioni in atmosfera.

A livello regionale, l'ente Pubblico Regione Piemonte ha emanato la L.R. 40/1998 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) che introduce il concetto di compatibilità ambientale di piani e programmi regionali. Successivamente a questa prima norma la Regione Piemonte ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia VAS, la **D.G.R. n.12 del 9.6.2008** (Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi) che ha recepito gli orientamenti più recenti sia definendo i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, sia distinguendo, in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti, le categorie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a VAS rispetto a quelle che ne sono di norma escluse. La regione inoltre, con la **D.G.R. n. 21 del gennaio 2015**, propone un documento con il quale si chiariscono i contenuti necessari per il Rapporto Ambientale per la pianificazione locale; documento che viene aggiornato dal 2017 con la D.D. n.31. Infine, l'ente regionale predispone, attraverso la **D.G.R. n.25 del 29.2.2016**, le indicazioni per la redazione del documento tecnico di Verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

In particolare, la verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS di piani o programmi è prevista nei casi di varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla L.R. 56/77 e s.m.i. (Normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli Sportelli Unici per le Attività Produttive, etc.).

La normativa in materia VAS suddivisa all'interno dei diversi livelli di governo è la seguente:

- Livello europeo:
Direttiva 2001/42/CE – Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;
- Livello nazionale:
D.Lgs. n.152 del 2006 – Norme in materia ambientale
D.Lgs. n. 4 del 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 recante Norme in materia ambientale
D.Lgs n. 128 del 2010 – Modifiche ed integrazioni al D.Lgs 3.4.2006 n.152 recante Norme in materia ambientale, a norma dell’art. 12 della L. 18.6.2009 n.69
- Livello regionale
L.R. n.40 del 1998 – Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione
D.Lgs. n.4 del 2008 – Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi
D.G.R. n.21 del 2015 – Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale
D.D. n. 31 del 2017 – Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo D.G.R. n. 21 del 2015
D.G.R. n.25 del 2016 – Disposizioni per l’integrazione della procedura di VAS nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica ai sensi della L.R. n.5 del 1977.

1.2 IL PRG DI CASELETTE E LA NORMATIVA AMBIENTALE

Lo strumento urbanistico comunale di Caselette (To) è stato aggiornato in seguito alla stesura di una variante generale la cui approvazione è stata sancita dalla D.C.C. n. 28 del 30.5.2018. L’intero processo di pianificazione è stato sottoposto a procedura di VAS e ciò ha prodotto i seguenti elaborati, approvati anch’essi con delibera di C.C. di cui sopra: Rapporto Ambientale, Scheda degli Interventi, Valutazione di Incidenza, Piano di Monitoraggio, Sintesi non Tecnica e Cartografia riguardante “elementi a vulnerabilità ambientale e territoriale”.

A fronte di questi elaborati, si ricorda che variante strutturale al P.R.G.C. viene comunque sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla VAS mediante preventivo sviluppo della fase cosiddetta di “scoping”. Questa è la ragione per la quale si è resa necessaria la predisposizione del presente documento tecnico, finalizzato ad illustrare in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi della variante strutturale oltre che contenere i dati e le informazioni necessarie all’accertamento della possibilità o meno di **effetti significativi sull’ambiente** conseguenti all’attuazione della variante. I contenuti del documento si riferiscono ai criteri

individuati nello specifico Allegato alla direttiva 2001/42/CE e ripresi anche dell'Allegato I al D.lgs. 4/2008, che vengono richiamati nel capitolo seguente 1.3.

Precedentemente alla stesura ed approvazione del vigente P.R.G.C. (di cui sopra si riportano gli estremi di approvazione), lo strumento urbanistico di riferimento era il P.R.G. approvato da Regione Piemonte con D.G.R. n. 41-6148 del 15.3.1996 e successivamente modificato con:

- Variante n. 1, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 18 maggio 2004, finalizzata all'introduzione di modifiche di lieve entità sia normative che cartografiche che prevede anche una riduzione di aree a servizi per mq 418, pari a 0,14 mq/abitante;
- Variante n. 2, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 30 ottobre 2006, finalizzata all'introduzione di modeste rettifiche al tracciato viario della ex strada statale (SS.24) al fine di consentire l'esecuzione dei lavori di allargamento della strada previsti nel progetto redatto a cura degli Uffici della Provincia di Torino;
- Variante n. 3, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 17 aprile 2008, finalizzata alla approvazione delle trasposizioni nel PRGC vigente, delle modifiche di cui alle precedenti Varianti n. 1 e n. 2 e delle modifiche relative alla soppressione di area già edificabile e alla individuazione di altra area residenziale (la capacità insediativa del PRGC vigente, a seguito di tale modificazione, ha un decremento pari a - 0,77%);
- Variante n. 4, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 28 maggio 2008, finalizzata alla approvazione della individuazione delle aree e degli immobili compresi nella zona Ra1 da assoggettare alla preventiva formazione di Piani di Recupero;
- Variante n. 5, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 28 maggio 2008, finalizzata alla approvazione della individuazione delle Superfici Territoriali comprese nella zona degli insediamenti produttivi (Pb4) da assoggettare alla formazione preventiva di Strumenti Urbanistici Esecutivi – SUE o a Permessi di Costruire Convenzionati ai sensi dell'art. 49, comma 5, della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- Variante n. 6, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata all'incremento della capacità insediativa residenziale pari a + 1,79%, all'incremento della Superficie Territoriale per attività produttive pari a + 1,6%, all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni alle Norme di Attuazione del PRGC;
- Variante n. 7, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata alla modifica del perimetro della fascia di rispetto cimiteriale, alla rilocalizzazione di aree destinate a servizi con conseguente individuazione di nuovo lotto edificatorio e modifica dell'art. 20/12 relativo alle monetizzazioni.

- Variante Strutturale n. 1 di adeguamento del PRGC VIGENTE al PAI, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale del 26 ottobre 2016, finalizzata ai soli aspetti di adeguamento al PAI;

1.3 CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Il contenuto della Verifica di Assoggettabilità della Variante Strutturale verte essenzialmente su due aspetti, quali:

- Caratteristiche programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative e attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2 CONTENUTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE

I contenuti della variante strutturale sono esplicitati esaurientemente nel documento relativa alla Relazione Illustrativa di variante. Si riportano di seguito alcuni stralci utili a comprendere meglio gli argomenti affrontati nel progetto di variante.





La proposta di variante verte su cinque ambiti:

- a** - eliminazione della fascia di rispetto dei laghi in relazione all'art. 29 della L.U.R.;
- b** - Classi di pericolosità geomorfologica (modifiche puntali)
- c** - modifica dell'ambito AUT n.1;
- d** - revisione della fascia di rispetto dei pozzi.

Le modifiche al P.R.G. vigente contenute ai punti **a**, **b**, **c**, **d**, sono state avanzate grazie al supporto di un accurato e approfondito studio geologico, geomorfologico ed idraulico allegato al fascicolo di variante.

Nella pagina seguente si riporta, su base ortofoto aerea, la localizzazione dei temi di variante strutturale di cui sopra.

LEGENDA

-  contenuto di variante a
-  contenuto di variante b
-  contenuto di variante c
-  contenuto di variante d



I contenuti della variante strutturale, per maggior semplicità di rappresentazione e lettura del presente documento, sono raggruppati per **sottocategorie tematiche**, che sono:

TEMA n.1

- a - eliminazione della fascia di rispetto dei laghi in relazione all'art. 29 della L.U.R.;
- b - Classi di pericolosità geomorfologica (modifiche puntali)
- c - modifica dell'ambito AUT n.1;

TEMA n.2

- d - revisione della fascia di rispetto dei pozzi.

2.1 TEMA N.1

2.1.1 a - eliminazione della fascia di rispetto dei laghi in relazione all'art. 29 della L.U.R.

La revisione della fascia di rispetto dei laghi ai sensi dell'art. 29 della L.U.R. si basa, da un punto di vista normativo, sul **comma 5** del sopra citato articolo che riporta:

in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, di redazione di una variante generale o strutturale, limitatamente alle aree oggetto di variante, per torrenti e canali per i quali sia stato valutato non necessario un approfondimento geomorfologico e idraulico sono confermate le fasce di cui al comma 1, da estendersi anche ai rii, per i fiumi non interessati dalle fasce fluviali del PAI e per i torrenti, rii e canali della restante parte del territorio, sono perimetrare e normate le aree di pericolosità e rischio secondo le disposizioni regionali, che sostituiscono le delimitazioni di cui al comma 1.

A riguardo si è espressa la giunta regionale con la circolare n.14 del 8.10.1998, nella quale si scrive che:

l'art.29 della l.r. n. 56/1977 e s.m.i. è norma di carattere e contenuto urbanistico rivolta alla formazione dei piani regolatori e diretta a regolare l'attività edificatoria. Peraltro, con riferimento al comma 4 dello stesso articolo, emerge la finalità di tutelare gli insediamenti abitativi a fronte di eventuali esondazioni dei corsi d'acqua, in quanto viene consentita una "deroga" alle distanze prevista dalla norma nei soli casi in cui gli abitati siano "difesi da adeguate opere di protezione"

L'**art.29** è stato quindi introdotto dal legislatore, nelle more di una definizione idraulicamente e geomorfologicamente corretta delle aree potenzialmente e/o effettivamente interessabili da eventi alluvionali.

Si riporta di seguito uno stralcio delle conclusioni presenti nell'allegato approfondimento idrogeologico e geomorfologico.

"La delimitazione delle fasce di pertinenza della dinamica fluviale e torrentizia del reticolato idrografico sia principale che minore, deve essere condotta in base al criterio geomorfologico inteso come delimitazione delle fasce al

contorno dell'alveo attivo, che può essere occupato dalle acque di piena. Nella fattispecie, essendo perimetrata con criterio geomorfologico le aree di pericolosità e rischio così come rappresentate della Tav.7: Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica, dell'idoneità all'utilizzazione Urbanistica, si ritiene che **il vincolo derivante dall'art. 29 debba essere rimosso**. Si è anche dimostrato tecnicamente (nel capitolo 7.1), che anche con ipotesi drastiche realmente non manifestabili, l'aumento del livello nel lago sarebbe estremamente contenuto, tale da non estendersi oltre le aree attualmente perimetrata in classe IIIa."

Si rimanda in ogni caso allo studio in oggetto, allegato al fascicolo di variante strutturale, per ulteriori precisazioni.

2.1.2 b –Classi di pericolosità geomorfologica

In virtù di quanto esposto nello studio idraulico allegato e in virtù degli approfondimenti idraulici già preparati in passato e nuovamente consultati, considerando la definizione delle aree di esondazione così come riportata della deliberazione della Giunta Regionale n.64-7417 del 7.4.2014 recante *Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica PARTE II – aspetti tecnici, paragrafo 1.4.2.2 Aree di esondazione*, si è dimostrato che **i risultati dello studio idraulico evidenziano**, per il tratto d'interesse, **l'assenza di fenomeni esondativi in sponda sinistra per portate con tempo di ritorno pari o inferiori a 100 anni**. Per portate con tempi di ritorno duecentennali, si manifestano fenomeni esondatici per superamento della quota di sponda di soli 10 cm, i quali comportano rispetto alla morfologia attuale, velocità medie di 0,3 m/se e tiranti idrici massimi di 40 cm. i quali progressivamente si annullano all'aumentare della distanza dal Fosso del Pilone, sino a scomparire a circa 25 metri dallo stesso.

Si riporta di seguito uno stralcio delle conclusioni presenti nell'allegato approfondimento idrogeologico e geomorfologico.

"Nel tratto di interesse tra le sezioni 146 e 136, il sormonto è inferiore a 10 cm e risulta palese che, nella realtà, esso non si manifesti a causa della laminazione della portata di picco generata dall'esondazione nel tratto di monte.

Le condizioni di basso tirante e di corrente lenta, ed il fatto che la portata duecentennale sia del tutto teorica in quanto, come riportato nello studio idraulico, i fenomeni esondativi si manifestano molto più a monte, con conseguente fenomeno di laminazione e riduzione delle portate a valle.

Si propone di modificare la carta di sintesi, mantenendo la classe IIIa in corrispondenza del fosso scolmatore del Pilone, conformemente con le fasce di rispetto dei fiumi ex art. 96, lettera f del RD 523/1904.

Si propone la classe IIIb2 per la restante parte oggetto di revisione.”

Si rimanda in ogni caso allo studio in oggetto, allegato al fascicolo di variante strutturale, per ulteriori precisazioni.

2.1.3 c – modifica dell’ambito AUT n.1

L’area AUT 1 *Sette Colonne*, individuata e perimetrata dal vigente P.R.G.C. del 2018, comprende un edificio di notevoli dimensioni, con destinazione originaria a ristorante / albergo, edificato negli anni Sessanta e successivamente ampliato in epoche seguenti. L’edificio è costruito con materiali di modesta fattura ed era parte di una zona di espansione a ridosso di via Val della Torre, zona allora a vocazione prettamente agricola, ma che nei successivi decenni avrebbe visto un’espansione urbana soprattutto per quanto riguarda le attività produttive ed artigianali.

Lo strumento urbanistico vigente perimetra quindi l’**area oggetto di variante** come **ambito di trasformazione urbana**, confermando quindi il suo attuale stato di abbandono ed incuria, favorendone una sua trasformazione verso destinazioni maggiormente congrue alla vocazione territoriale nel quale il fabbricato è inserito.

La modifica introdotta dalla variante strutturale in oggetto verte sostanzialmente sulla **riperimetrazione e riconfigurazione interna dell’esistente AUT n.1**, inglobando al suo interno una porzione di terreno adiacente alla strada provinciale, per la quale il vigente P.R.G.C. prevede già la possibilità di completamento dell’edificio. Tale ripermetrazione e riconfigurazione, che mantiene comunque al suo interno una distinzione tra le due zone del territorio mediante la suddivisione dell’AUT n.1 in due diversi comparti d’attuazione, è funzionale ad un miglior sviluppo del disegno urbano dell’area.

In accordo con la Pubblica Amministrazione, sono già state concordate alcune potenziali **opere di compensazione ambientale** da legare all’attuazione delle trasformazioni urbane previste dalla scheda progettuale dell’AUT n.1; per una migliore descrizione delle stesse si rimanda al capitolo dedicato del presente documento.

L’ambito agricolo, che verrà inglobato all’interno dell’AUT 1 a seguito della presente variante, si caratterizza per la sua denominazione come ZN_C – zona normativa di completamento, nell’ultima revisione di piano. A seguito delle osservazioni della

Regione al progetto definitivo della Variante Generale e del loro recepimento, l'area oggetto di studio ha mutato destinazione in area agricola. Nella presente variante, anche in riferimento a quanto prescritto dall'art. 31 comma 4) delle vigenti NdA del PRGC e dell'art. 29 L.U.R., le aree comprese nelle fasce di rispetto continuano a possedere le densità fondiari e territoriali ad esse attribuite dal presente PRGC e quindi l'area risulta potenzialmente edificabile.

Si rimanda in ogni caso alla relazione illustrativa di variante, allegata al fascicolo di variante strutturale, per ulteriori precisazioni di carattere urbanistico.



Figura 1 – Documentazione fotografica dello stato di fatto - Preesistenze all'interno dell'AUT n.1 Sette Colonne. Foto personali.

2.2 TEMA N.2

D– REVISIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI POZZI

In ottemperanza ai dettami della DGR n. 15/R dell'11 dicembre 2006 è stata condotta un'indagine idrogeologica per la proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi P3 e P4 dell'acquedotto comunale.

Secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, prima di giungere alla ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi esaminati sono state raccolte numerose documentazioni bibliografiche ed eseguite le necessarie indagini in situ:

- raccolta e verifica dei dati bibliografici pubblicati;
- raccolta e verifica dei dati disponibili presso l'Amministrazione Comunale di Caselette;
- raccolta e verifica dei dati disponibili presso l'Amministrazione regionale;
- elaborazione di prove di pompaggio eseguite sui pozzi in esame;
- censimento dei possibili punti di rischio nelle vicinanze dei punti di captazione, su indicazione dell'Amministrazione di Caselette.

Individuate le caratteristiche dell'acquifero e la relativa sequenza stratigrafica che caratterizza il substrato nella porzione di territorio indagato, si è passati a definire la vulnerabilità della falda, per il settore occupato dalle opere di captazione, attraverso l'applicazione di diverse metodologie d'indagine, descritte nel dettaglio nel corso di questa relazione.

Con l'elaborazione al calcolatore dei dati raccolti sono stati inoltre definiti i limiti della zona di rispetto ristretta (valutata sulla base del criterio cronologico delle isocrone a 60 gg.) e quelli relativi alla zona di rispetto allargata (definita sulla base del criterio delle isocrone a 365 gg.).

2.2.1 d) Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi

Sulla base dei dati reperiti in bibliografia, di quelli ottenuti dalla prova di pompaggio, ed in seguito alla determinazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero indagato, in ottemperanza al DPGR 15/R dell'11 dicembre 2006, sono state delimitate la **zona di tutela assoluta**, di dimensioni pari ad una circonferenza di 10 m di raggio centrata sull'opera di captazione, la **zona di rispetto ristretta**, valutata applicando il criterio cronologico delle isocrone a 60 gg., e la **zona di rispetto allargata**, definita sulla base del criterio delle isocrone a 365 gg.

Per l'individuazione di tali aree è stata eseguita un'elaborazione al calcolatore, ottenuta come involuppo delle linee di flusso ricostruite a partire dai pozzi indagati ed estese, per integrazione, fino al tempo che caratterizza l'isocrona stessa.

La determinazione delle linee di flusso si ricava attraverso la definizione di una funzione continua e continuamente derivabile conoscendone le condizioni iniziali e la derivata prima. Le condizioni iniziali sono rappresentate dalla posizione al tempo $t=0$, mentre la derivata prima, cioè il campo di velocità, è immediatamente deducibile dal campo di gradiente moltiplicato per il rapporto tra la permeabilità e la porosità cinematica (Progr. INQUIMAP – GeoSoft, Torino).

I dati di input per il programma sono stati:

- portata P3: 0.008 m³/sec
- portata P4: 0.017 m³/sec

(N.B: tali portate corrispondono a quelle attualmente autorizzate anche se al momento le portate di esercizio sono pari a 0,008 m³/sec per entrambi i pozzi; inoltre, trattandosi di un campo pozzi è stato applicato il principio della sovrapposizione degli effetti considerando l'effetto indotto dal pompaggio contemporaneo di entrambi i pozzi).

- trasmissività: 0.008268 m²/sec
- permeabilità: 0.00024 m/sec (valori calcolati dalla prova di emungimento)
- porosità efficace: 0.2 (valore stimato da dati di letteratura).

Visto che, nel caso in esame, la mancanza di idonei punti di monitoraggio non ha permesso di determinare il gradiente idraulico e la direzione di deflusso della falda captata, ma solo di quella superficiale, secondo quanto indicato al punto 2.4.1 dell'Allegato A del D.P.G.R. 11 dicembre 2006 n. 15/R, sono state applicate le seguenti condizioni cautelative:

- a) è stato utilizzato il valore del gradiente idraulico della falda libera ed il valore cautelativo pari a 10^{-4} considerando l'involuppo delle isocrone tracciate*
- b) è stato applicato un "range" angolare complessivo di 30° ($\pm 15^\circ$) alle isocrone ricavate sulla base della direzione di deflusso ottenuta considerandone l'involuppo.*

Di seguito si riporta la proposta di ripermimetrazione della fascia di salvaguardia dei pozzi.

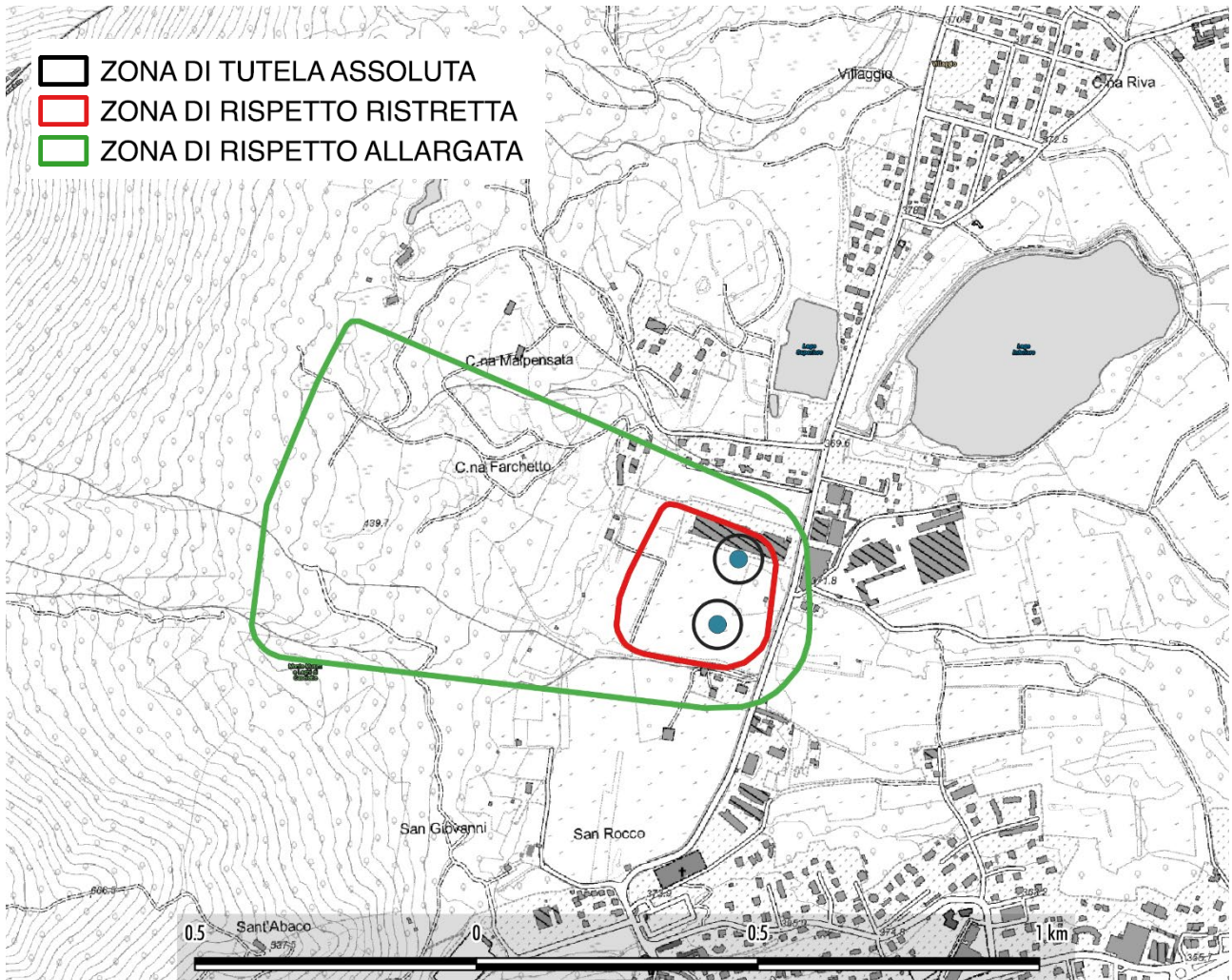


Figura 2 - Proposta di ripermetrazione della fascia di rispetto dei pozzi su BDTRE 2019

Il presente tema è stato anche oggetto di positiva **determina** da parte della **Regione Piemonte** Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio – Settore tutela delle acque n.100 del 29.3.2019 avente in oggetto *“Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione dell’area di salvaguardia de due pozzi potabili denominati “P3” e “P4”, ubicati nel comune di Caselette (TO2)”*.

2.3 MODIFICHE NORMATIVE E GRAFICHE APPORTATE DALLA VARIANTE

Le modifiche apportate dalla variante strutturale in oggetto al vigente P.R.G.C. sono sia di tipo cartografico che normativo, oltre ad interessare specifiche tavole allegate al vigente strumento urbanistico comunale.

Per le integrali modifiche che la variante apporta ai vigenti documenti che compongono il P.R.G.C. vigente, si rimanda alla Relazione Illustrativa di Variante ed agli allegati della proposta progettuale di variante strutturale.

Elaborati di carattere urbanistico:

Nome documento: **Relazione illustrativa**

Sigla: **RI**

Sintesi dei contenuti: *Breve descrizione di variante urbanistica, descrizione stato di fatto*

Nome documento: **STRALCIO PRG VIGENTE e PROPOSTA DI VARIANTE**

Sigla: **TAV1A-B / TAV 2 / TAV3 A- B / TAV 4 / TAV 5**

Sintesi dei contenuti: *confronto PRG VIGENTE e PRG in VARIANTE*

- *PG5- Planimetria generale- 1:5000 Progetto Definitivo [stralcio]*
- *PG2- Planimetria generale- 1:2000 Progetto Definitivo [stralcio]*
- *VAP- Vincoli Architettonici e Paesaggistico-Ambientali - 1:5000 Progetto Definitivo [stralcio]*
- *VIG- Vincoli Idrogeologici e Geomorfologici - Progetto Definitivo 1:5000 [stralcio]*
- *MOS- Mosaicatura comuni contermini 1_25000 Progetto Definitivo_A1- [stralcio]*

Tavole Integrali

- **CC** – *Classificazione delle zone di insediamento commerciale 1:5000 Progetto definitivo.*
- **CC [Proposta di Variante]** – *Classificazione delle zone di insediamento commerciale 1:5000 Progetto definitivo*

Nome documento: **Aggiornamento NTA e Schede d'ambito**

Sigla: **AGG**

Sintesi dei contenuti: *modifica NUA e Schede d'ambito*

Nome documento: **Documento di verifica di assoggettabilità a VAS**

Sigla: **VA**

Contiene gli allegati 1° (Verifica di compatibilità con PPR) e 2° (Planivolumetrico aree di compensazione ambientale);

Nome documento: **Relazione geologico-tecnica**

Sigla: **RGT**

Sintesi dei contenuti: *estratti cartografici e normativi, verifica compatibilità geologica*

Nome documento: **Verifica di compatibilità acustica**

Sigla: **RA**

Sintesi dei contenuti: *estratti cartografici e normativi, verifica compatibilità acustica*

3 CONTESTO PROGRAMMATICO: COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna dei contenuti ambientali della variante è volta a verificare le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici dei contenuti della variante strutturale con quanto stabilito da altri piani, programmi o normative alle scale territoriali regionale e provinciale, quindi ai vari livelli di governo del territorio. In particolare, la normativa sovraordinata presa in considerazione è relativa a:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte;
- Piano Territoriale di Coordinamento 2 (PTC2) della Città Metropolitana di Torino.

3.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Esso stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso. Il piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socioeconomici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. Per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il comune di Caselette ricade all'interno dell'AIT 9 di Torino, assieme ai comuni di

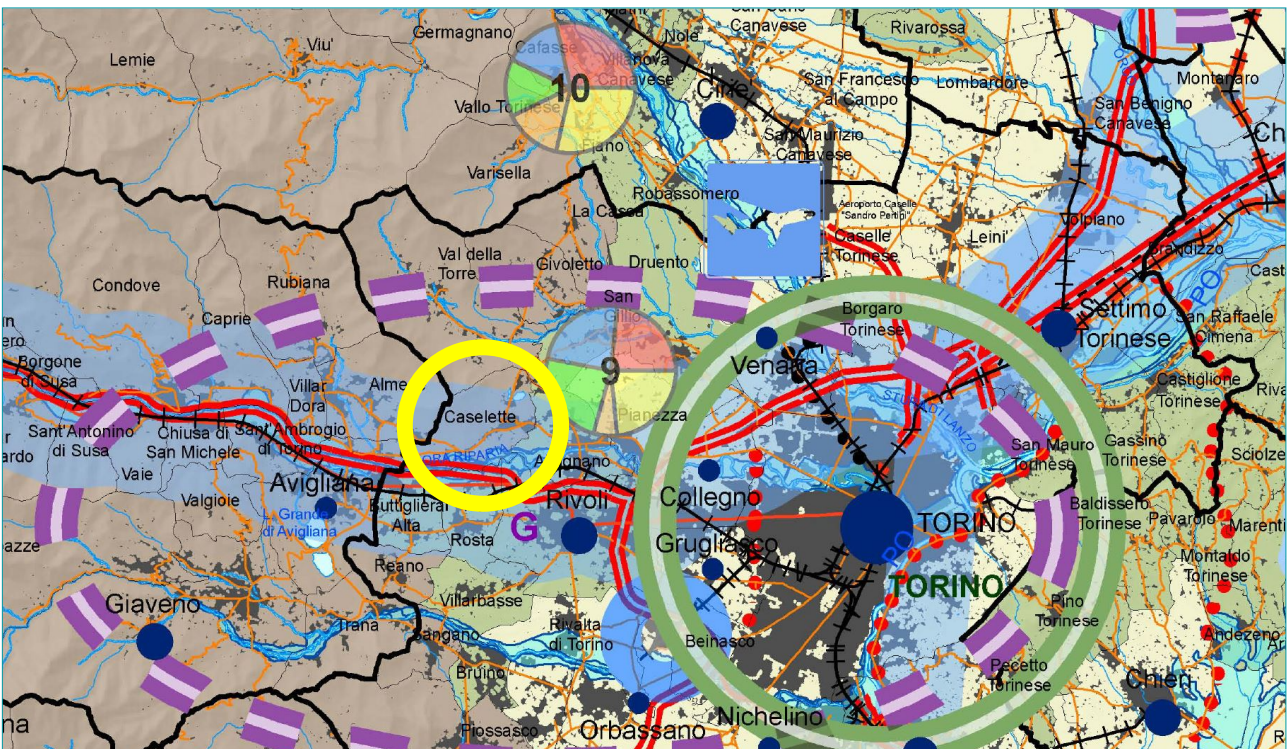


Figura 3 - Estratto della Tavola di Progetto del P.T.R. con, in evidenza, il comune di Caselette

TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera. Dalla Relazione Illustrativa del P.T.R. emerge che:

Il ritaglio territoriale dell'Ait corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo). L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a partire dalla popolazione (1,6 milioni).

Tra i principali obiettivi, riassunti negli Indirizzi dell'AIT n.9, vi sono:

Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi. Riqualficazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbanorurale [...]; rigenerazione urbana. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Recupero delle aree dismesse [...].

N.B.: il confronto dei contenuti della variante con quanto espresso dal P.T.R. si intende univoco per tutti gli obiettivi della variante strutturale in oggetto, così come esplicitati nei relativi capitoli.

3.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3.10.2017, è stato ratificato anche a livello statale grazie all'accordo stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte. Il piano è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, volto a regolarne le trasformazioni e a sostenere il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. I contenuti del piano sono sviluppati mediante la Relazione Illustrativa, le Norme di Attuazione e le Tavole di piano. La coerenza con lo strumento paesaggistico regionale viene valutata approfondendo le tavole che compongono il P.P.R., mettendo in luce la presenza di eventuali prescrizioni o indicazioni di carattere paesaggistico.

Alla luce dell'approvazione del nuovo P.P.R. e la contemporanea adozione della variante generale del PRG di Caselette, l'intero contenuto della variante è stato sottoposto a Verifica di coerenza e conformità con quanto prescritto nel recente PPR. Tale verifica, riassunta nel documento di variante urbanistica generale, siglato VPPR, è risultata positiva ed è quindi stato possibile terminare positivamente l'iter di variante.

Considerando però che i contenuti del Variante Strutturale in progetto si discostano, seppur non in maniera significativa, da ciò che è contenuto nel vigente strumento urbanistico sottoposto positivamente a verifica di coerenza e conformità con il PPR, verrà effettuata ulteriore verifica di coerenza con i temi trattati nella presente Variante Strutturale. Tale verifica è contenuta in allegato al presente documento.

N.B.: il confronto dei contenuti della variante con quanto espresso nelle tavole di P.T.R. verrà presentato suddividendo le analisi in questo modo:

Tavola P1 *"Quadro strutturale"*: **unica analisi** per tutti i temi di variante;

Tavola P3 *"Ambiti e unità di paesaggio"*: **unica analisi** per tutti i temi di variante;

Tavola P2 *"Beni paesaggistici"*: **analisi specifica** per singola sottocategoria tematica;

Tavola P4 *"Componenti paesaggistiche"*: **analisi** per **singola** sottocategoria tematica;

Tavola P5 *"Siti Unesco, SIC e ZPS"*: **analisi specifica** per singola sottocategoria tematica;

Tavola P6 "Macroambiti": analisi specifica per singola sottocategoria tematica.

TAVOLA P1 – QUADRO STRUTTURALE

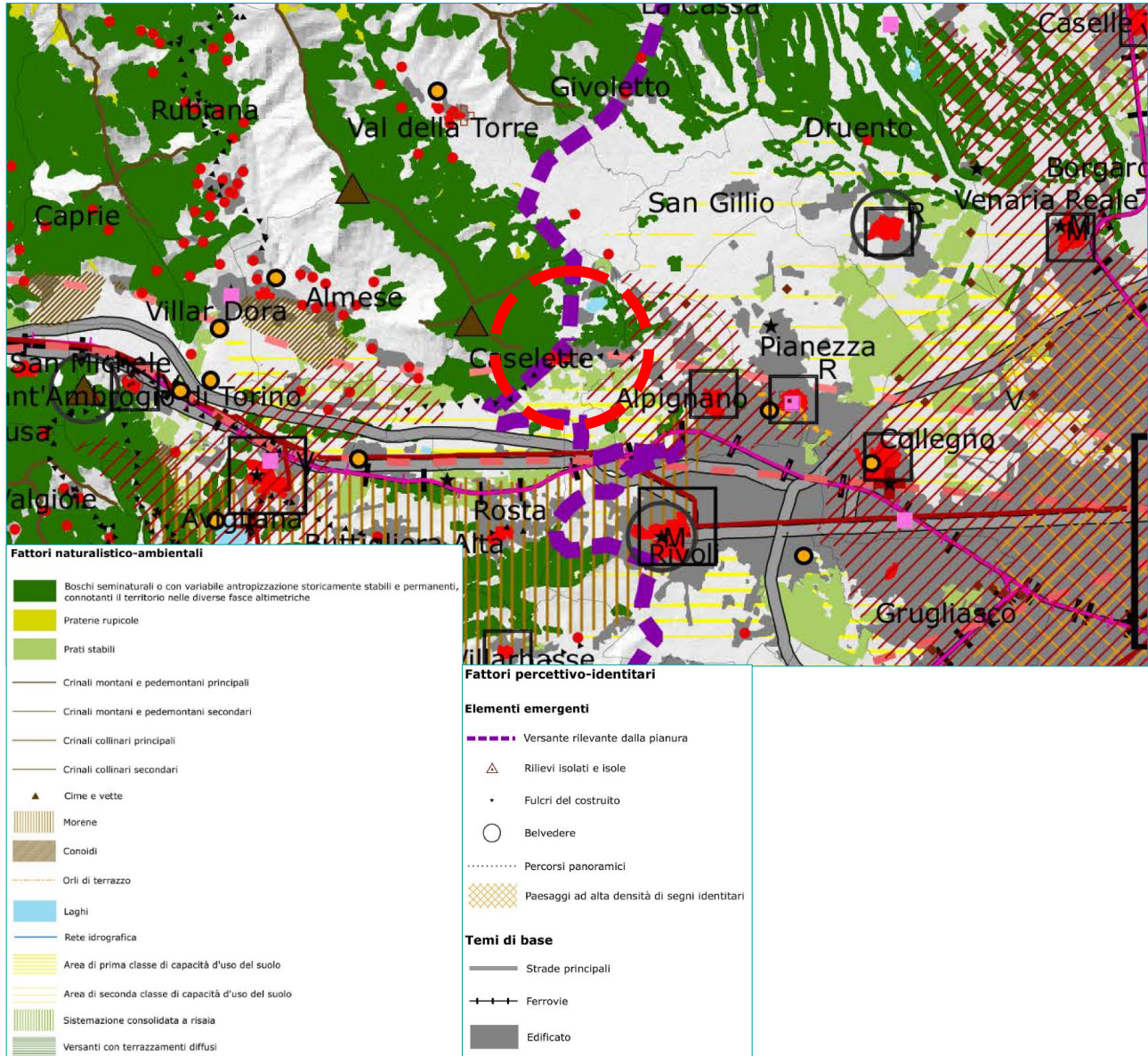


Figura 4 - Estratto Tavola P1 del P.P.R con relativa legenda. In evidenza il comune di Caselle

TAVOLA P3 – AMBITI E UNITA DI PAESAGGIO

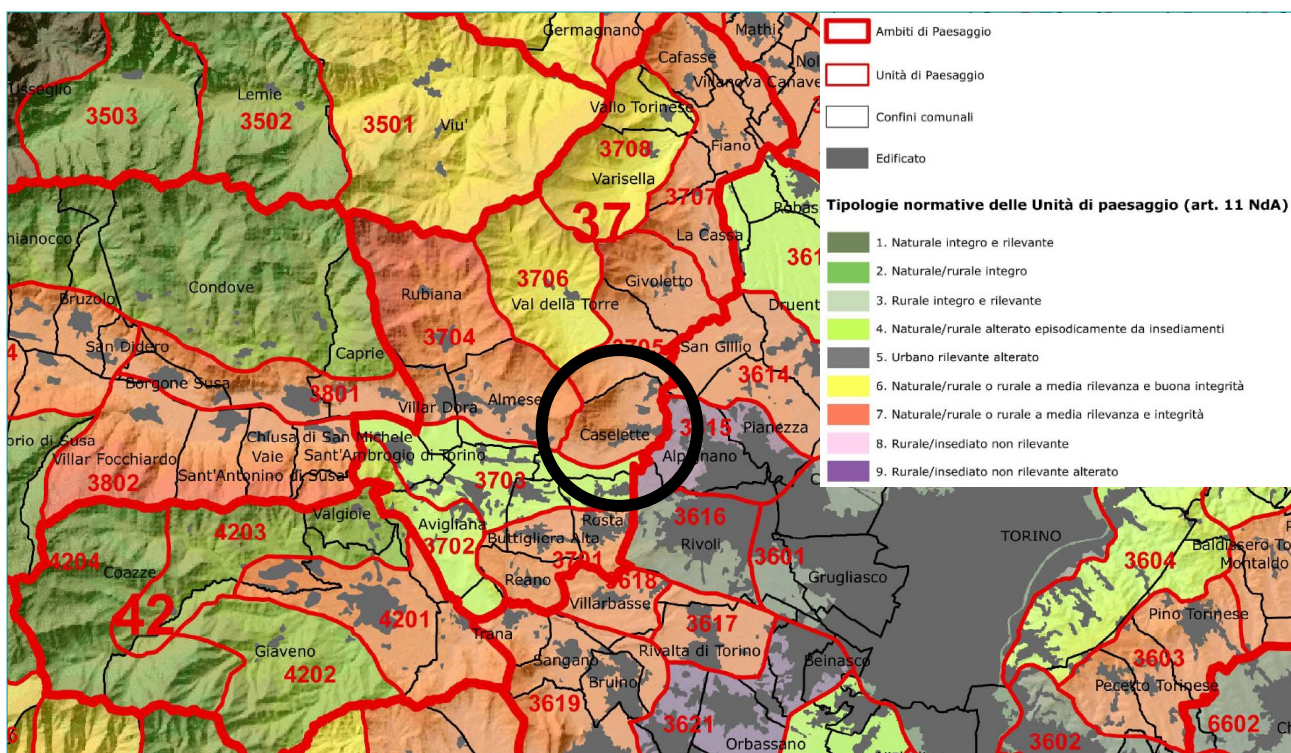


Figura 5 – Inquadramento Tavola P3 con individuazione degli Ambiti e delle Unità di Paesaggio del PPR, in evidenza il comune di Caselette

Come raffigurato nella Figura 5, il territorio di Caselette ed in particolare le aree oggetto di variante, ricadono all'interno di:

- Ambiti di Paesaggio: n.37 (Anfiteatro morenico di Rivoli ed Avigliana);
- Unità di paesaggio: n.3705 (Pedemontana da Caselette a Givoletto);
- Tipologie normativa (art. 11 Nda): n.7 (naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità)

Ambito di paesaggio n.37: Anfiteatro morenico di Rivoli ed Avigliana

I contenuti dell'ambito 37 sono esplicitati sia nelle Norme di Attuazione (allegato B), sia nel documento Schede degli Ambiti di Paesaggio.

Si riporta di seguito ciò che è contenuto all'interno delle Schede degli Ambiti di Paesaggio specificatamente per l'A.P. n. 37:

Descrizione generale dell'ambito

L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta. Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da

fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè e il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys, tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato.

Rimangono ovviamente meno intaccate dall'edilizia le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti.

Emergenze fisico-naturalistiche

- il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse, è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carichi, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;
- paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecicole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale.

Caratteristiche storico-culturali, suddivise in

Fattori strutturanti

- Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;
- aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;
- sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medioevale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);
- sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.

Fattori qualificanti

- Santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;
- laghi morenici di Caselette.

Dinamiche in atto

- abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.

Dal punto di vista insediativo si segnalano:

- l'espansione dell'edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;
- l'espansione delle infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della Valle di Susa;
- la pressione antropica sul territorio in genere.

Condizioni

Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore), in cui il paesaggio culturale seminaturale ha bassa stabilità a causa dell'elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica – riccamente dotata di emergenza a scala regionale – a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medioevali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale

- Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè;
- SIC Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081)

Indirizzi e orientamenti strategici

La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti :

- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre:

- promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;

Per gli aspetti insediativi è importante:

- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;
- privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.);

Si riporta di seguito ciò che è contenuto all'interno N.dA. del PTR, allegato B:

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Tabella 1 - Estratto allegato B delle NdA P.P.R, specifico per l'Ambito di Paesaggio n.37

Unità di Paesaggio n.3705 – Pedemontana da Caselette a Givoletto e Tipologia Normativa n.7 – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

La suddivisione degli Ambiti di Paesaggio in entità territoriali minori quali le Unità di Paesaggio è funzionale per assegnare ad ognuna di queste ultime una delle 9 Tipologia normative di cui all'art.11 delle NdA.

Per quanto riguarda le **Unità di Paesaggio**, all'interno dello stesso articolo 11 delle NdA (nel comma n.2), vengono esplicitati i seguenti indirizzi programmatici:

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

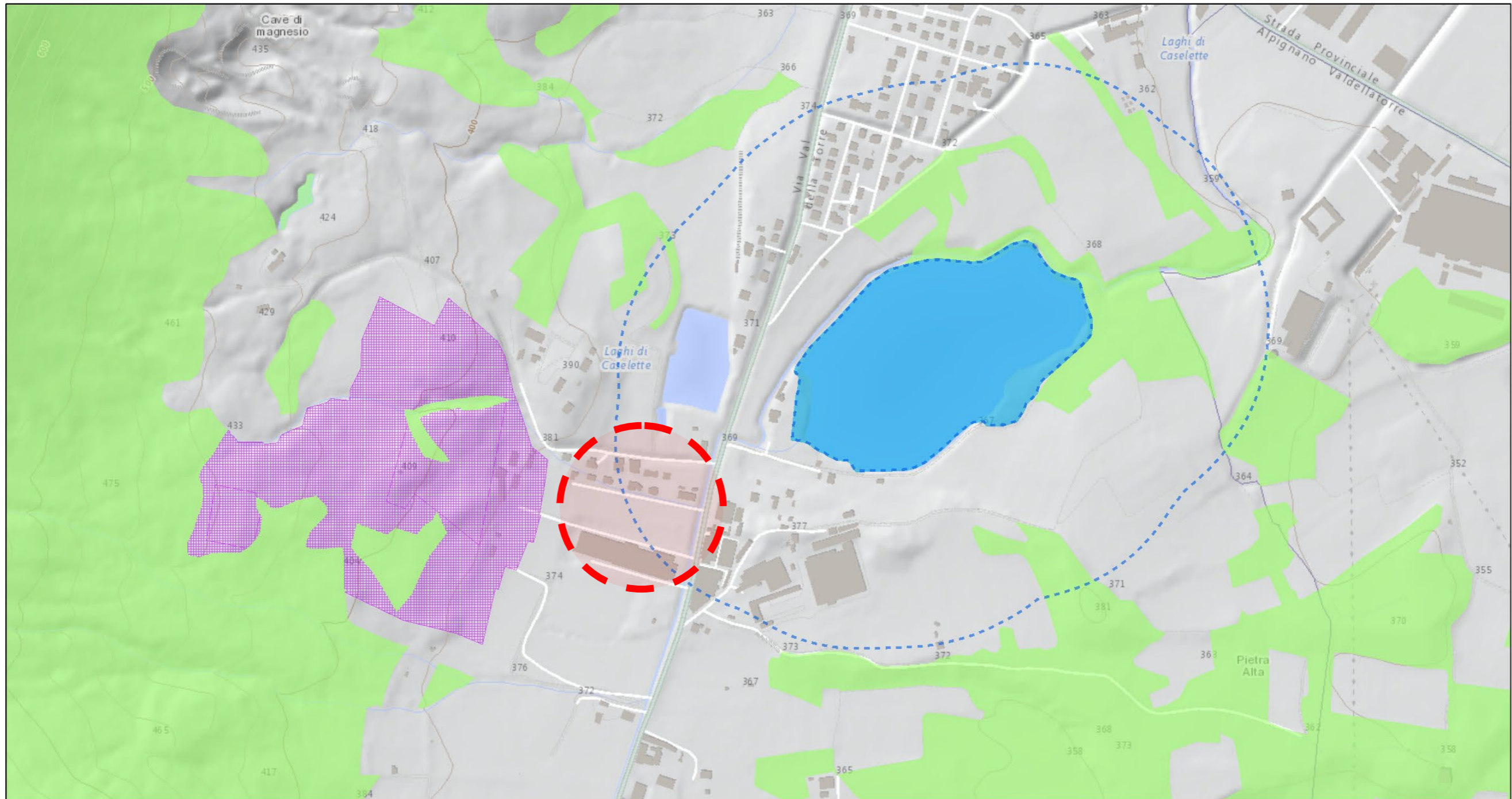
c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Riferendosi invece alla **tipologia normativa** n.7, esplicitata nell'art. 11 (comma 1) delle NdA, si riporta che i caratteri tipizzanti di un territorio naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità sono:






Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi

3.2.1 TEMA N.1

TEMA N1 / TAVOLA P2 – QUADRO STRUTTURALE

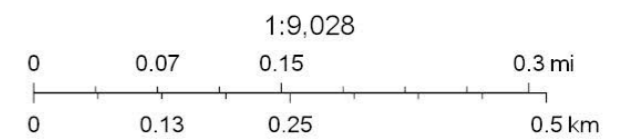


May 8, 2019

-  Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
-  Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
-  Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
-  Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA
-  Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA
-  Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA

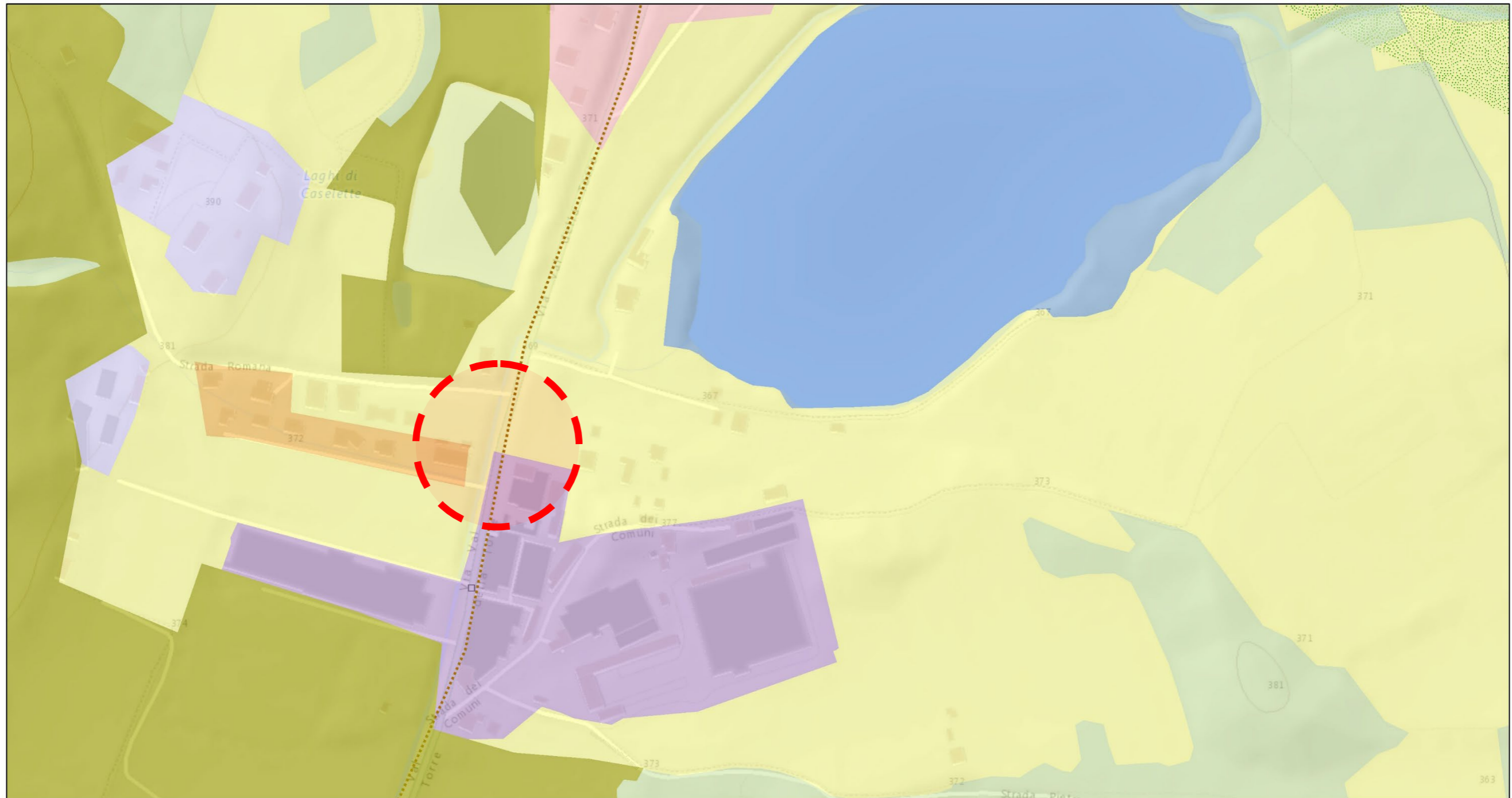


Tema n.1 variante strutturale



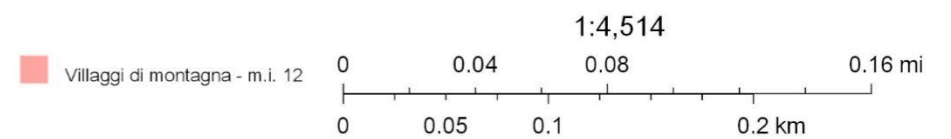
Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

TEMA N1 / TAVOLA P4 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE



May 8, 2019

- | | | |
|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ☒ Elementi di criticità lineari □ Elementi di criticità puntuali ▭ Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15 <p>Morfologie insediative</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1 ■ Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2 ■ Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3 | <ul style="list-style-type: none"> ■ Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4 ■ Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7 ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II) | <ul style="list-style-type: none"> ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V) ■ Complessi infrastrutturali - m.i. 9 ■ Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10 ■ Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11 |
|--|---|--|



Tema n.1 variante strutturale

emonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



May 8, 2019

-  ZPS
-  SIC e ZSC

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato



-  Buffer zone
-  Core zone

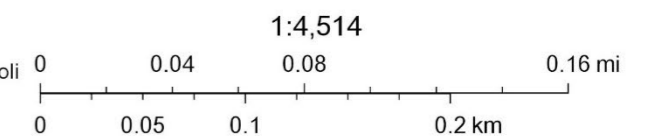
 Tema n.1 variante strutturale

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Sacri Monti e Siti Palafitticoli

-  Buffer zone
-  Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Residenze Sabaude

-  Buffer zone Residenze
-  Core zone Residenze



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



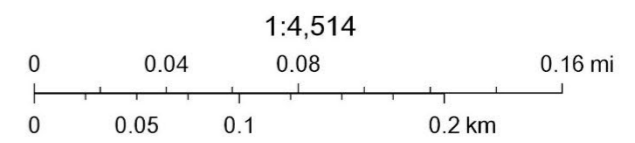
May 8, 2019

Macroambiti

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola |  | Paesaggio collinare vitivinicolo |
|  | Paesaggio alpino walsler |  | Paesaggio della pianura del seminativo |
|  | Paesaggio alpino franco-provenzale |  | Paesaggio della pianura risicola |
|  | Paesaggio alpino occitano |  | Paesaggio pedemontano |
|  | Paesaggio appenninico |  | Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino |
| | |  | Paesaggio di alta quota |



Tema n.1 variante strutturale



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

3.1 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3.10.2017, è stato ratificato anche a livello statale grazie all'accordo stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte. Il piano è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, volto a regolarne le trasformazioni e a sostenere il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. I contenuti del piano sono sviluppati mediante la Relazione Illustrativa, le Norme di Attuazione e le Tavole di piano. La coerenza con lo strumento paesaggistico regionale viene valutata approfondendo le tavole che compongono il P.P.R., mettendo in luce la presenza di eventuali prescrizioni o indicazioni di carattere paesaggistico.

Alla luce dell'approvazione del nuovo P.P.R. e la contemporanea adozione della variante generale del PRG di Caselette, l'intero contenuto della variante è stato sottoposto a Verifica di coerenza e conformità con quanto prescritto nel recente PPR. Tale verifica, riassunta nel documento di variante urbanistica generale, siglato VPPR, è risultata positiva ed è quindi stato possibile terminare positivamente l'iter di variante.

Considerando però che i contenuti del Variante Strutturale in progetto si discostano, seppur non in maniera significativa, da ciò che è contenuto nel vigente strumento urbanistico sottoposto positivamente a verifica di coerenza e conformità con il PPR, verrà effettuata ulteriore verifica di coerenza con i temi trattati nella presente Variante Strutturale. Tale verifica è contenuta in allegato al presente documento.

N.B.: il confronto dei contenuti della variante con quanto espresso nelle tavole di P.T.R. verrà presentato suddividendo le analisi in questo modo:

Tavola P1 *"Quadro strutturale"*: **unica analisi** per tutti i temi di variante;

Tavola P3 *"Ambiti e unità di paesaggio"*: **unica analisi** per tutti i temi di variante;

Tavola P2 *"Beni paesaggistici"*: **analisi specifica** per singola sottocategoria tematica;

Tavola P4 *"Componenti paesaggistiche"*: **analisi per singola** sottocategoria tematica;

Tavola P5 *"Siti Unesco, SIC e ZPS"*: **analisi specifica** per singola sottocategoria tematica;

Tavola P6 *"Macroambiti"*: **analisi specifica** per singola sottocategoria tematica.

TAVOLA P1 – QUADRO STRUTTURALE

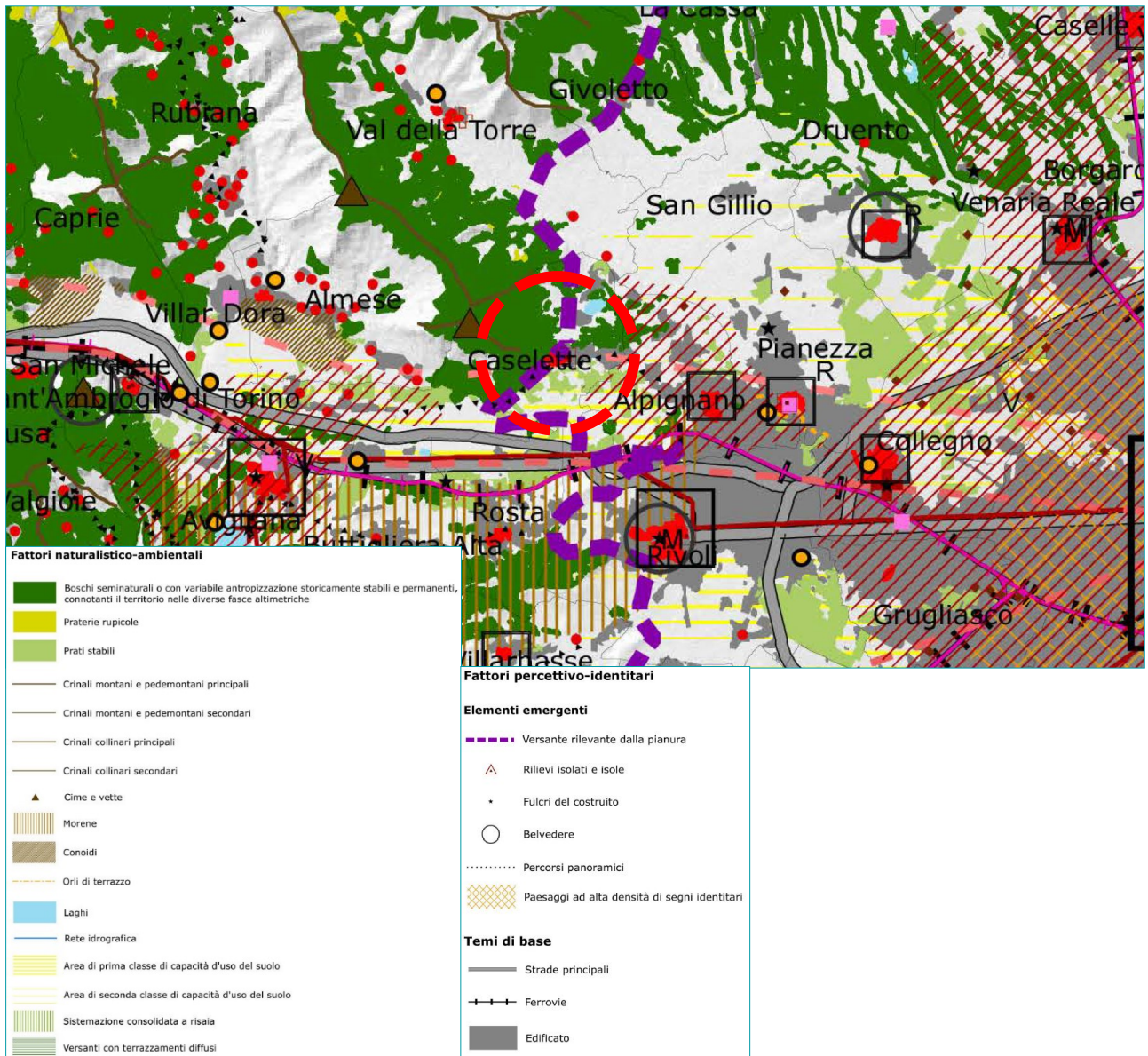


Figura 6 - Estratto Tavola P1 del P.P.R con relativa legenda. In evidenza il comune di Caselette

TAVOLA P3 – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO

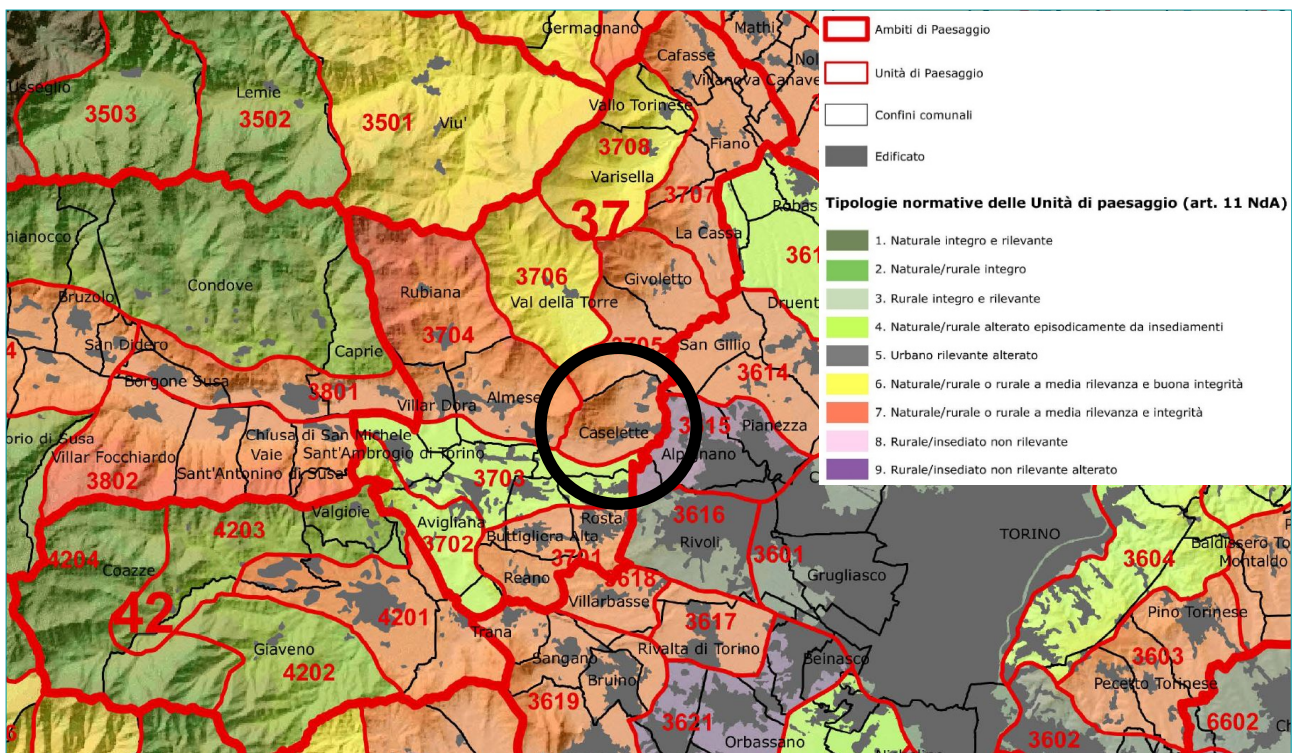


Figura 7 – Inquadramento Tavola P3 con individuazione degli Ambiti e delle Unità di Paesaggio del PPR, in evidenza il comune di Caselette

Come raffigurato nella Figura 5, il territorio di Caselette ed in particolare le aree oggetto di variante, ricadono all'interno di:

- Ambiti di Paesaggio: n.37 (Anfiteatro morenico di Rivoli ed Avigliana);
- Unità di paesaggio: n.3705 (Pedemontana da Caselette a Givoletto);
- Tipologie normativa (art. 11 Nda): n.7 (naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità)

Ambito di paesaggio n.37: Anfiteatro morenico di Rivoli ed Avigliana

I contenuti dell'ambito 37 sono esplicitati sia nelle Norme di Attuazione (allegato B), sia nel documento Schede degli Ambiti di Paesaggio.

Si riporta di seguito ciò che è contenuto all'interno delle Schede degli Ambiti di Paesaggio specificatamente per l'A.P. n. 37:

Descrizione generale dell'ambito

L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia

all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta. Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè e il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys, tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato.

Rimangono ovviamente meno intaccate dall'edilizia le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti.

Emergenze fisico-naturalistiche

- il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse, è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carichi, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;
- paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale.

Caratteristiche storico-culturali, suddivise in

Fattori strutturanti

- Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;
- area industriale dell'ex dinamificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;
- aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;
- sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medioevale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);

- sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.

Fattori qualificanti

- Santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;
- laghi morenici di Caselette.

Dinamiche in atto

- abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.

Dal punto di vista insediativo si segnalano:

- l'espansione dell'edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;
- l'espansione delle infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della Valle di Susa;
- la pressione antropica sul territorio in genere.

Condizioni

Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore), in cui il paesaggio colturale seminaturale ha bassa stabilità a causa dell'elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica – riccamente dotata di emergenza a scala regionale – a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medioevali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale

- Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè;
- SIC Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081)

Indirizzi e orientamenti strategici

La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti :

- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre:

- promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;

Per gli aspetti insediativi è importante:

- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;
- privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.);

Si riporta di seguito ciò che è contenuto all'interno N.dA. del PTR, allegato B:

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualficazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Estratto allegato B delle NdA P.P.R, specifico per l'Ambito di Paesaggio n.37

Unità di Paesaggio n.3705 – Pedemontana da Caselette a Givoletto e Tipologia Normativa n.7 – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

La suddivisione degli Ambiti di Paesaggio in entità territoriali minori quali le Unità di Paesaggio è funzionale per assegnare ad ognuna di queste ultime una delle 9 Tipologia normative di cui all'art.11 delle NdA.

Per quanto riguarda le **Unità di Paesaggio**, all'interno dello stesso articolo 11 delle NdA (nel comma n.2), vengono esplicitati i seguenti indirizzi programmatici:

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

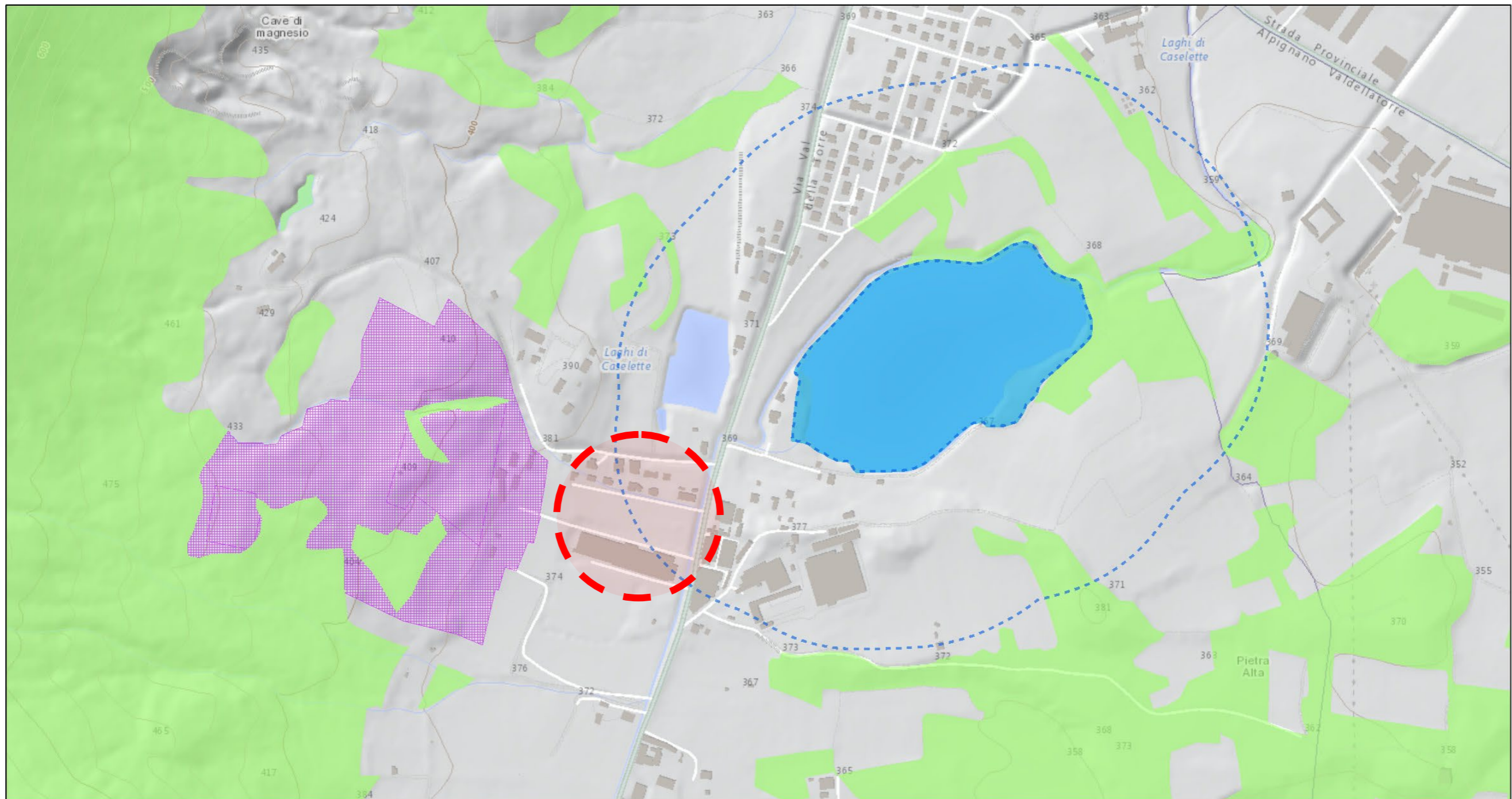
- a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;*
- b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;*
- c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.*

Riferendosi invece alla **tipologia normativa** n.7, esplicitata nell'art. 11 (comma 1) delle NdA, si riporta che i caratteri tipizzanti di un territorio naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità sono:

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

3.1.1 TEMA N.1

TEMA N1 / TAVOLA P2 – QUADRO STRUTTURALE

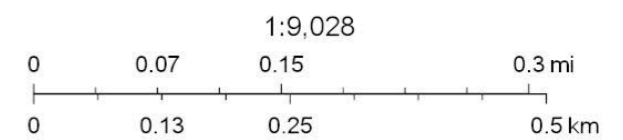


May 8, 2019

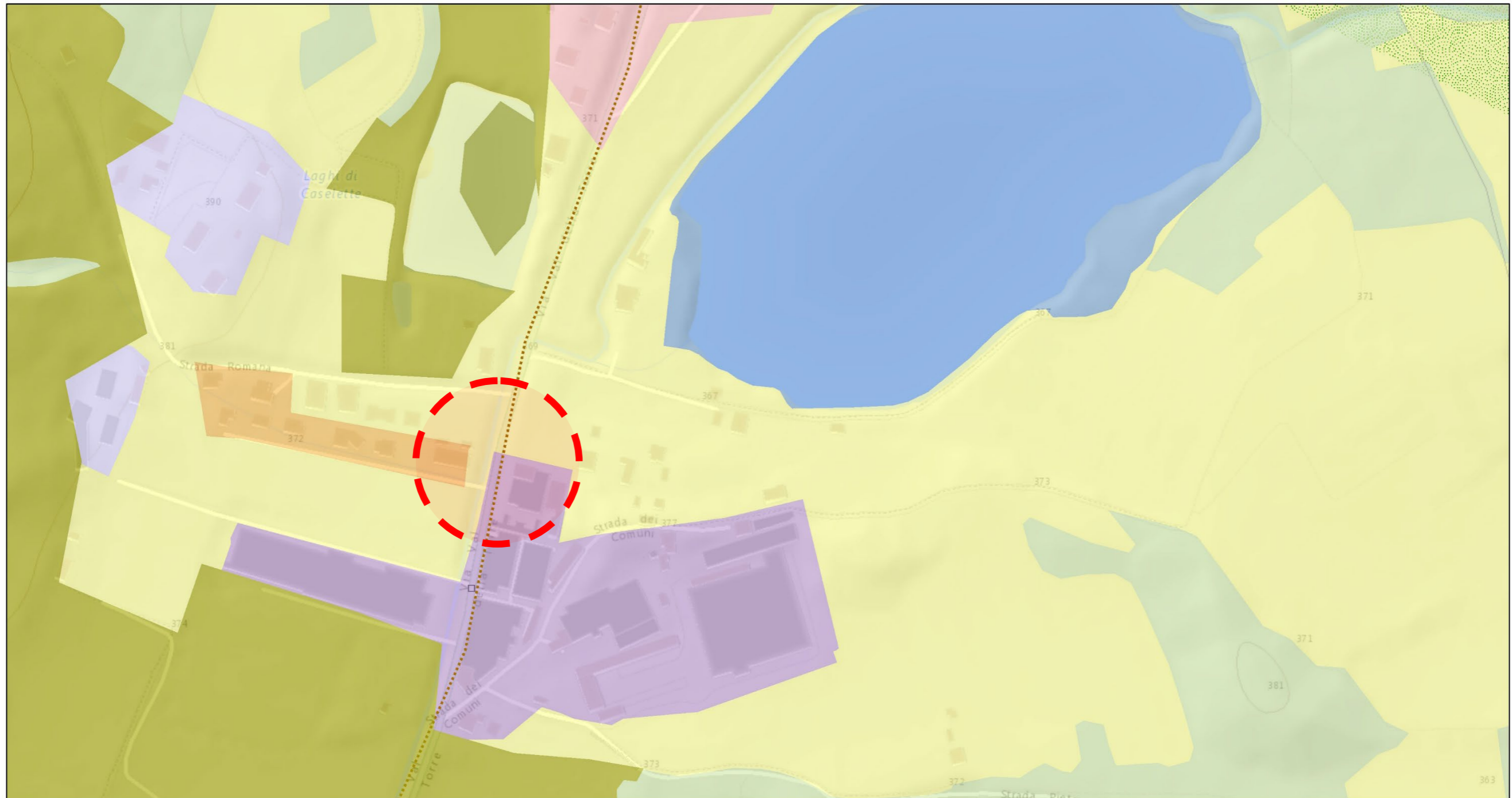
- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA
- Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA
- Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Tema n.1 variante strutturale

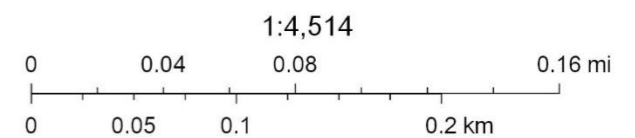


Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte



May 8, 2019

- | | | | |
|--|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ☒ Elementi di criticità lineari □ Elementi di criticità puntuali ▣ Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15 <p>Morfologie insediative</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1 ■ Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2 ■ Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3 | <ul style="list-style-type: none"> ■ Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4 ■ Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7 ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II) | <ul style="list-style-type: none"> ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V) ■ Complessi infrastrutturali - m.i. 9 ■ Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10 ■ Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11 | <ul style="list-style-type: none"> ■ Villaggi di montagna - m.i. 12 |
|--|---|--|--|



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte





Tema n.1 variante strutturale

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



May 8, 2019

-  ZPS
-  SIC e ZSC



Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

-  Buffer zone
-  Core zone





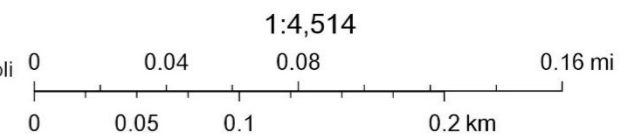
Tema n.1 variante strutturale

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Sacri Monti e Siti Palafitticoli

-  Buffer zone
-  Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Residenze Sabaude

-  Buffer zone Residenze
-  Core zone Residenze











Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



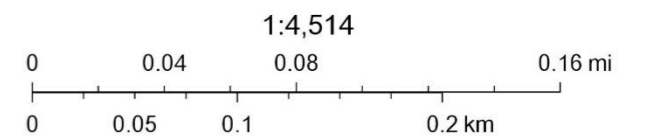
May 8, 2019

Macroambiti

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola |  | Paesaggio collinare vitivinicolo |
|  | Paesaggio alpino walser |  | Paesaggio della pianura del seminativo |
|  | Paesaggio alpino franco-provenzale |  | Paesaggio della pianura risicola |
|  | Paesaggio alpino occitano |  | Paesaggio pedemontano |
|  | Paesaggio appenninico |  | Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino |
| | | | Paesaggio di alta quota |



Tema n.1 variante strutturale



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte







Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

3.1.2 TEMA N.2

TEMA N2 / TAVOLA P2 – QUADRO STRUTTURALE

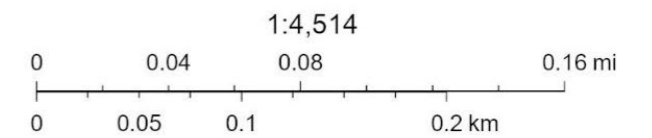


September 27, 2019

-  Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
-  Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
-  Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
-  Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA
-  Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA
-  Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Tema n.2 variante strutturale



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

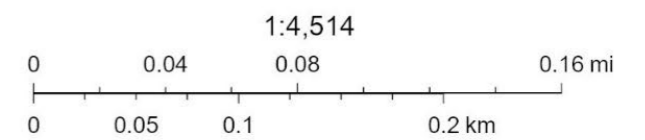
Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



September 27, 2019

- | | | | |
|--|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ☒ Elementi di criticità lineari ◻ Elementi di criticità puntuali ◻ Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15 <p>Morfologie insediative</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1 ■ Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2 ■ Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3 | <ul style="list-style-type: none"> ■ Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4 ■ Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6 ■ Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7 ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II) | <ul style="list-style-type: none"> ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV) ■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V) ■ Complessi infrastrutturali - m.i. 9 ■ Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10 ■ Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11 | <ul style="list-style-type: none"> ■ Villaggi di montagna - m.i. 12 |
|--|---|--|--|

Tema n.2 variante strutturale



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



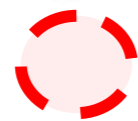
September 27, 2019

-  ZPS
-  SIC e ZSC

TEM


Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

-  Buffer zone
-  Core zone





Tema n.2 variante strutturale

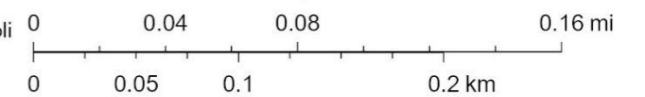
Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Sacri Monti e Siti Palafitticoli

-  Buffer zone
-  Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Residenze Sabaude

-  Buffer zone Residenze
-  Core zone Residenze

1:4,514



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |



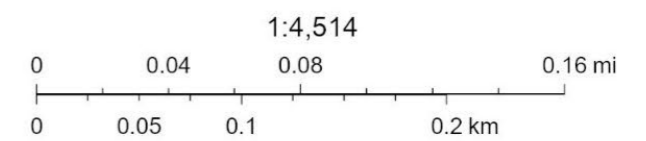
September 27, 2019

Macroambiti

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola |  | Paesaggio collinare vitivinicolo |
|  | Paesaggio alpino walser |  | Paesaggio della pianura del seminativo |
|  | Paesaggio alpino franco-provenzale |  | Paesaggio della pianura risicola |
|  | Paesaggio alpino occitano |  | Paesaggio pedemontano |
|  | Paesaggio appenninico |  | Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino |
| | | | Paesaggio di alta quota |



Tema n.2 variante strutturale



Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte
 Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

4.2.3 TABELLA RIEPILOGATIVA

	TEMA 1 – NdA e prescrizioni	TEMA 2 – NdA e prescrizioni
Tavola P2	<p>Art. 15: Laghi e territori contermini (laghi e relative fasce di 300 mt. tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b del Codice) comma 9: nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica. comma 10: nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p> <p>Art. 33: Zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h del Codice Nessuna prescrizione, si riporta la direttiva: [...] per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	/
Tavola P4	<p>Art. 37: m.i.5 (insediamenti specialistici organizzati) Nessuna prescrizione, si riporta la direttiva: [...] Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: [...] rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>Art.40: m.i.10 (aree rurali di pianura e collina) Nessuna prescrizione, si riporta la direttiva: [...] Entro le aree di cui al presente stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto</p>	<p>Art. 13: Aree di montagna (praterie, prato, pascolo, cespuglieti) Nessuna prescrizione riguardante praterie, prato, pascolo, cespuglieti</p> <p>Art. 37: m.i.5 (insediamenti specialistici organizzati) Nessuna prescrizione, si riporta la direttiva: [...] Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: [...] rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p>
Tavola P5	/	/
Tavola P6	<p>Ambito 37 Paesaggio pedemontano: si veda quanto riportato nell'estratto cartografico di tavola 3 del P.P.R.</p>	<p>Ambito 37 Paesaggio pedemontano: si veda quanto riportato nell'estratto cartografico di tavola 3 del P.P.R.</p>

Come illustrato dalla tabella riepilogativa riportata alle pagine precedenti, per quanto riguarda i temi della variante strutturale non vi sono particolari prescrizioni riconducibili al P.P.R. Si rimanda in ogni caso all'**allegato A** al presente documento per la Verifica di compatibilità con PPR per ulteriori approfondimenti.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO 2 (PTC2)

A dieci anni dal primo “Piano Territoriale di Coordinamento” l'ex provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento ottenuto componendo visioni settoriali spesso parziali e frammentate per avviare la discussione e dare l'avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n.16644 del 14.4.2009, la Giunta provinciale ha approvato lo “Schema di PTC2” e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n.7 del 18.2.2010. Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-2759 del 21.7.2011.

La coerenza con lo strumento di pianificazione provinciale è svolta per le tavole 2.1 Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale, 2.2 Sistema insediativo: attività economiche, 3.1 Sistema del verde e delle aree libere, 3.2 Sistema dei beni culturali, 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità, 4.2 Carta delle gerarchie della viabilità, 4.3 Progetti di viabilità e 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico.

Il PTC2 individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono un'articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovralocale. Il Comune di **Caselette** figura nell'AAS 20, denominato “Bassa Val Susa e Val Chisone”.

N.B.: il confronto tra i contenuti della variante strutturale e le tavole del P.T.C.2 verrà presentato con degli stralci unici per tutti i temi di variante.

3.1.3 Coerenza Estratti Cartografici del PTC2

Verranno riportati nelle pagine seguenti gli estratti relativi agli elaborati del PTC2

TAVOLA 2.1 – SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE: POLARITÀ, GERARCHIE TERRITORIALI E
AMBITI DI APPROFONDIMENTO SOVRACOMUNALE

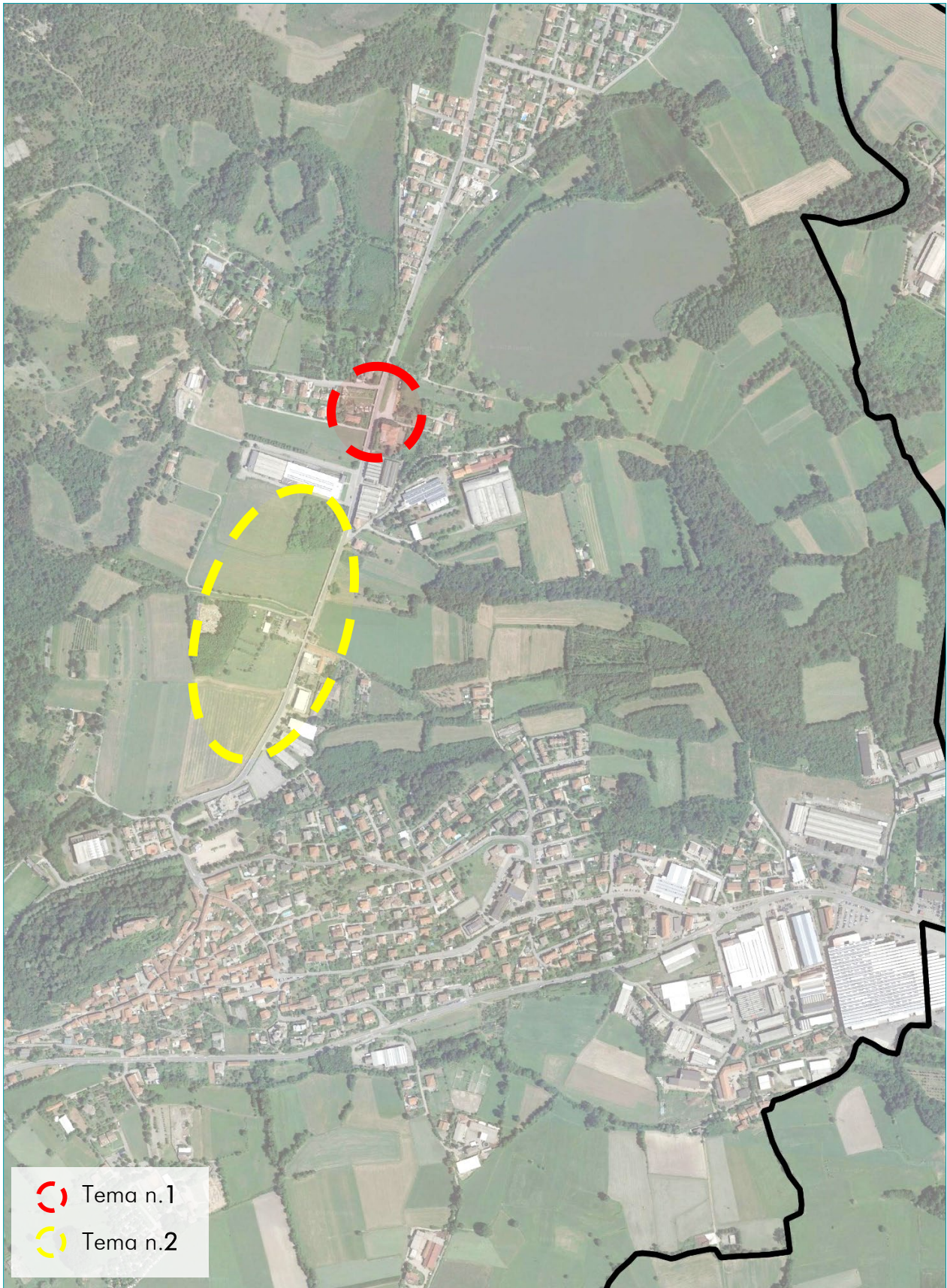


TAVOLA 2.2 – SISTEMA INSEDIATIVO: ATTIVITÀ ECONOMICO-PRODUTTIVE

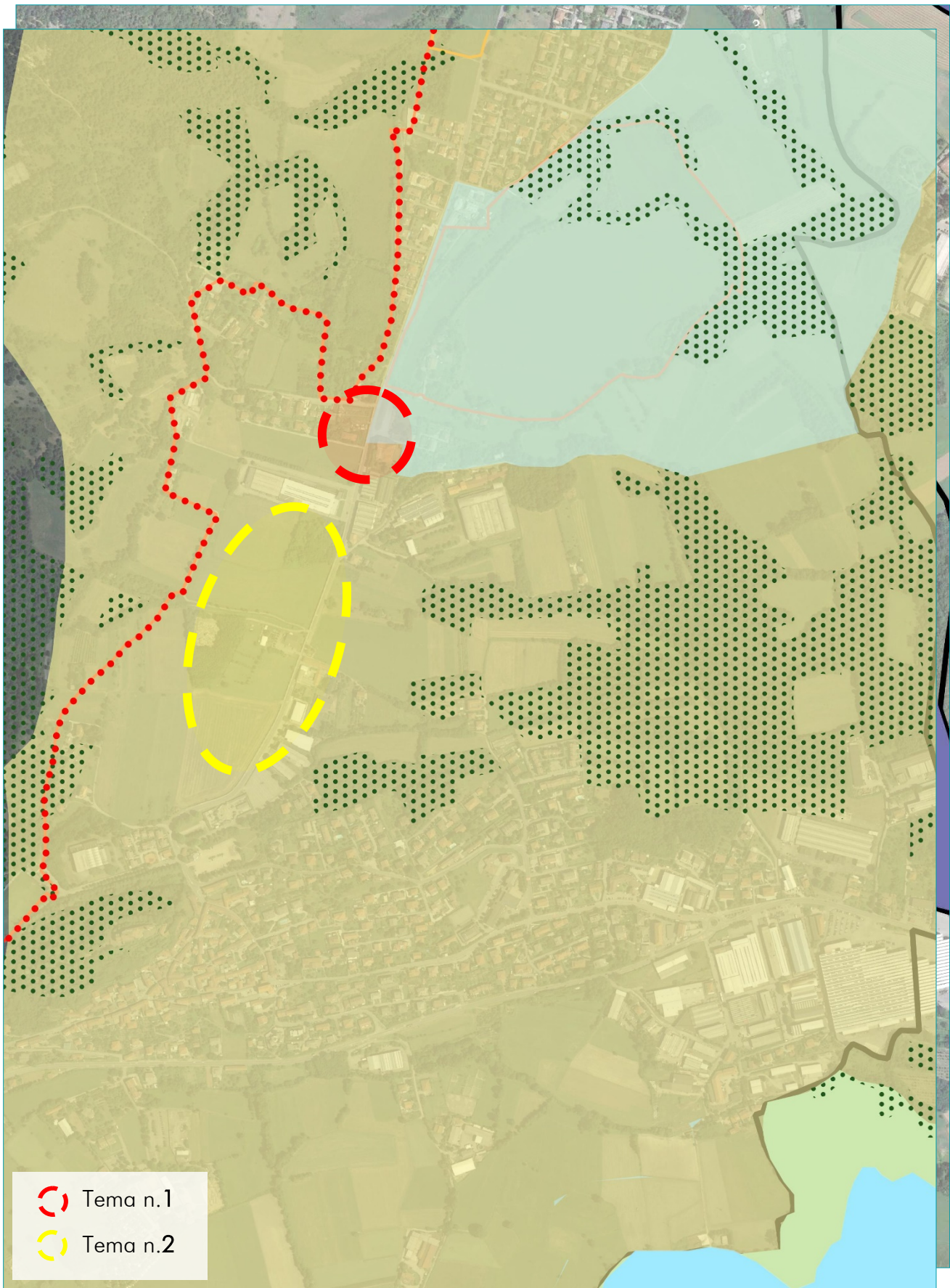


TAVOLA 3.1 – SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

TAVOLA 3.2 – SISTEMA DEI BENI CULTURALI

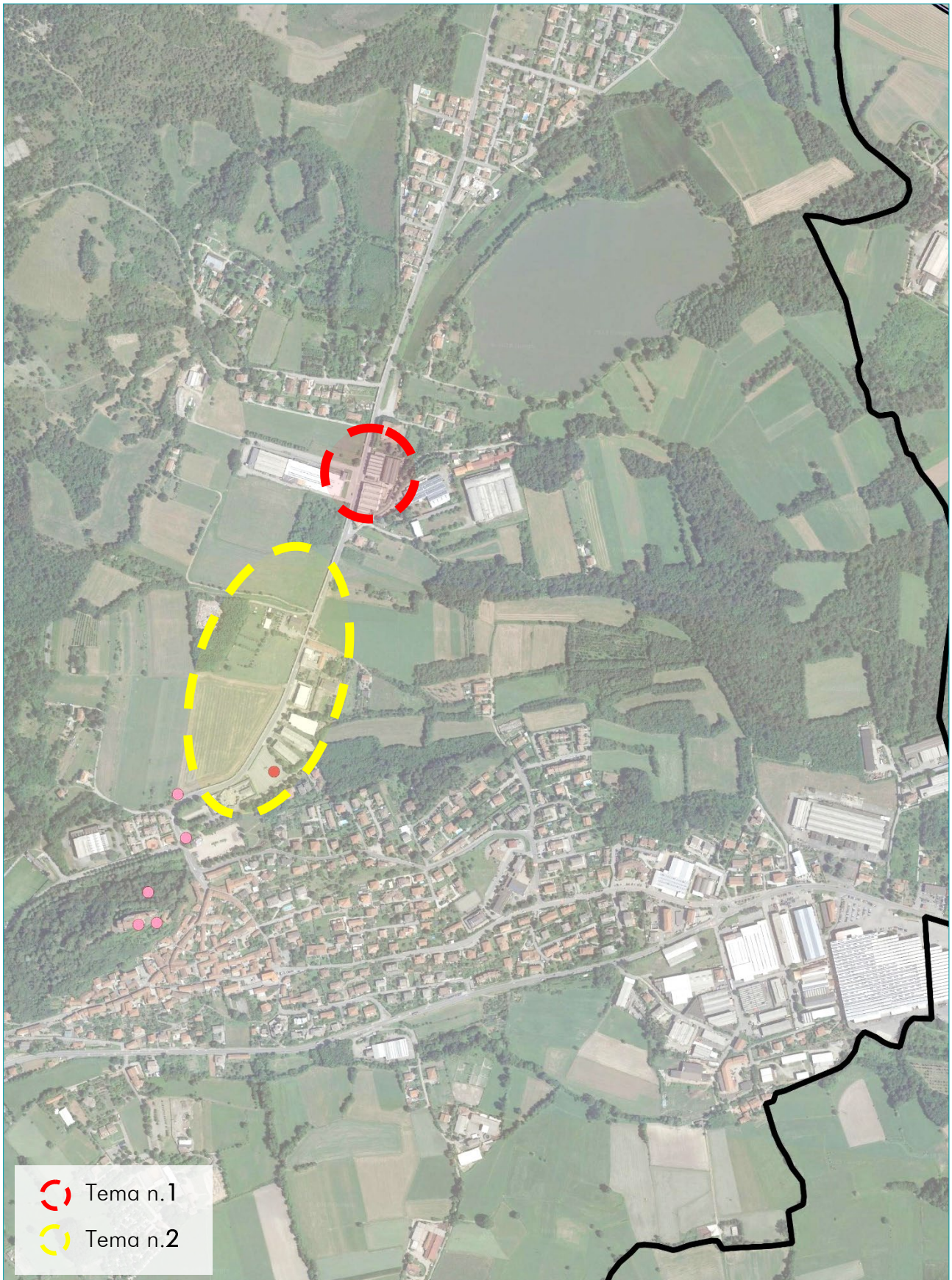


TAVOLA 4.1 – SCHEMA STRUTTURALE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

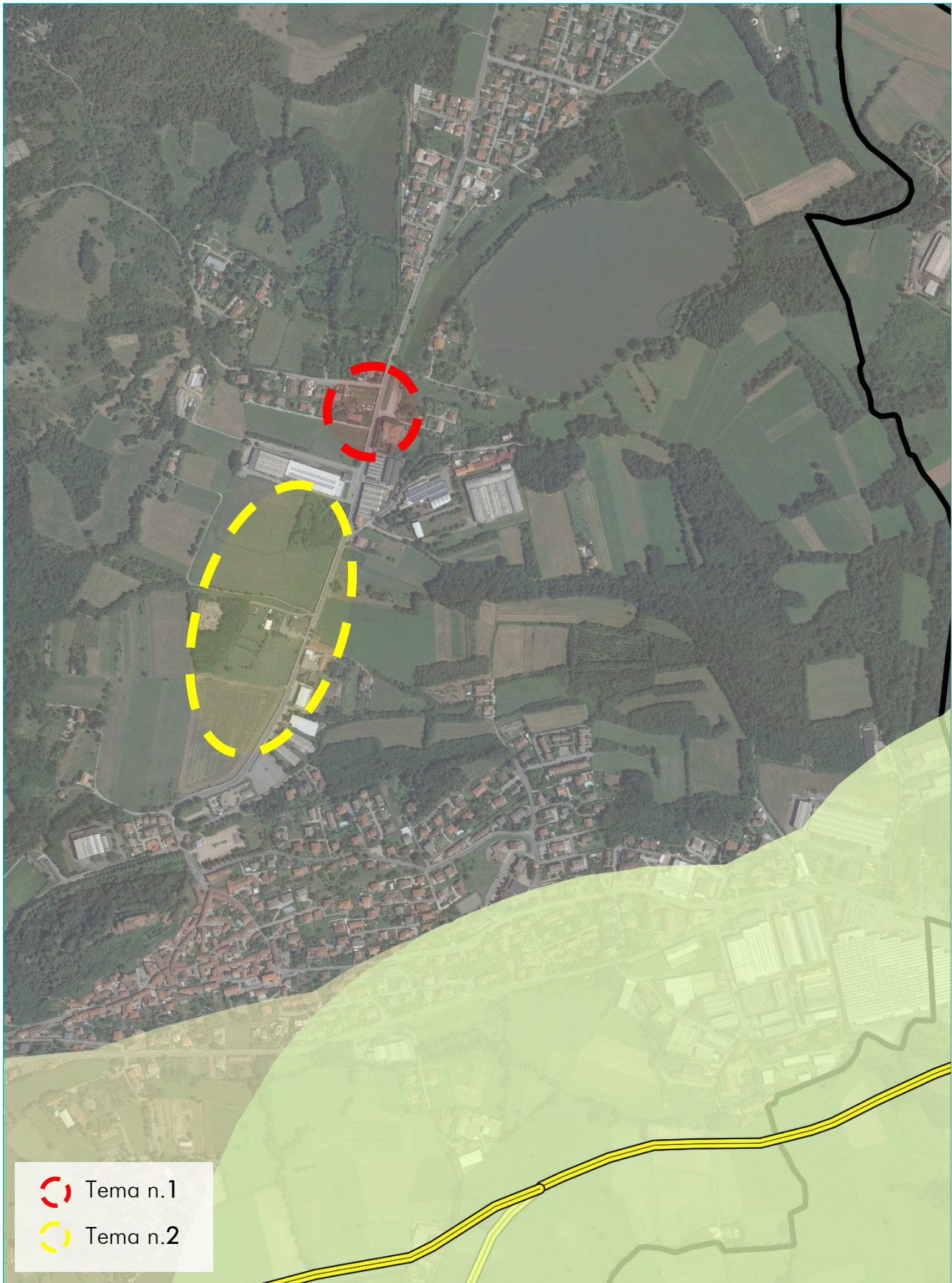


TAVOLA 4.2 – CARTA DELLE GERARCHIE URBANE

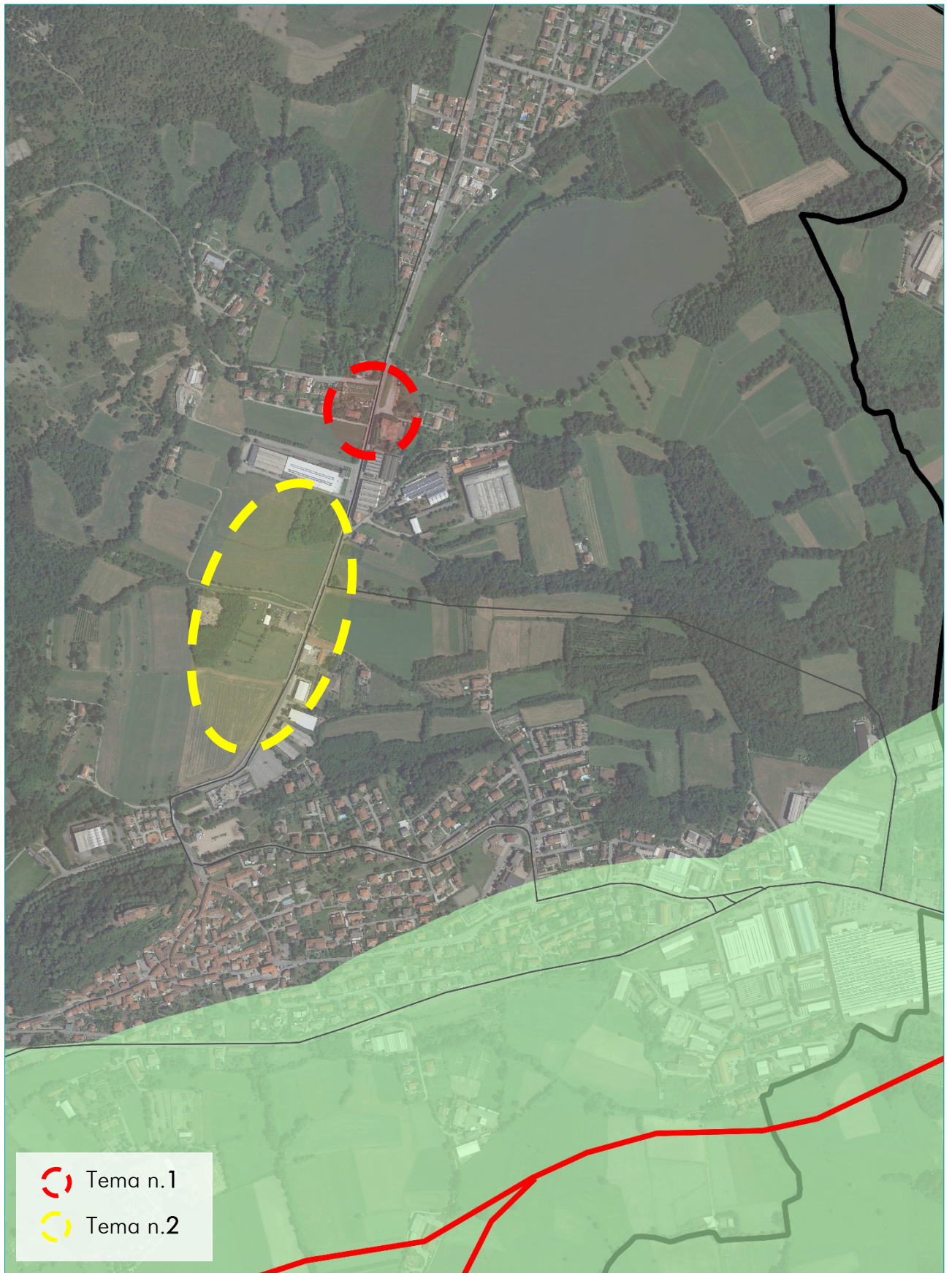


TAVOLA 4.3 – PROGETTI DI VIABILITÀ

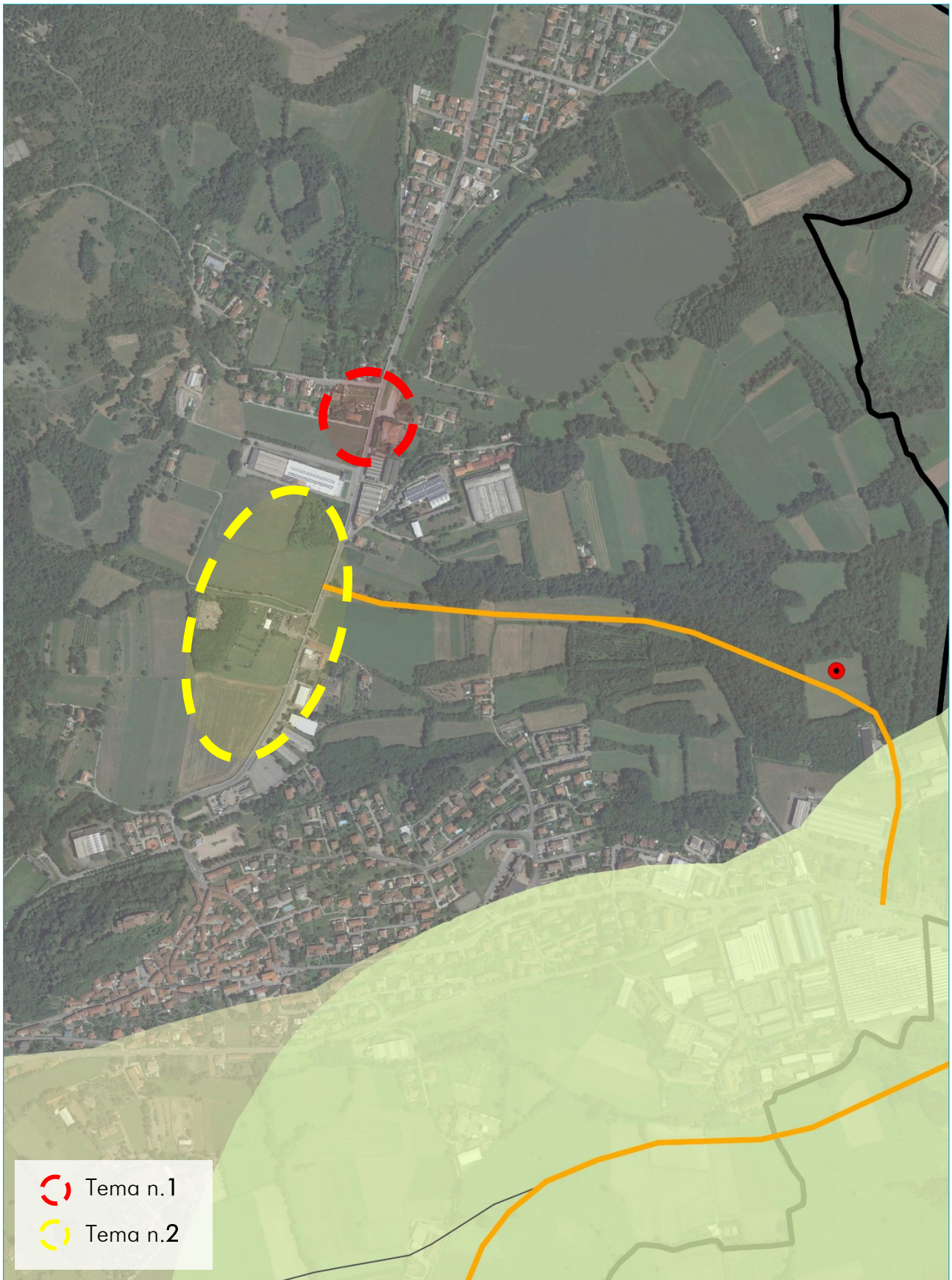
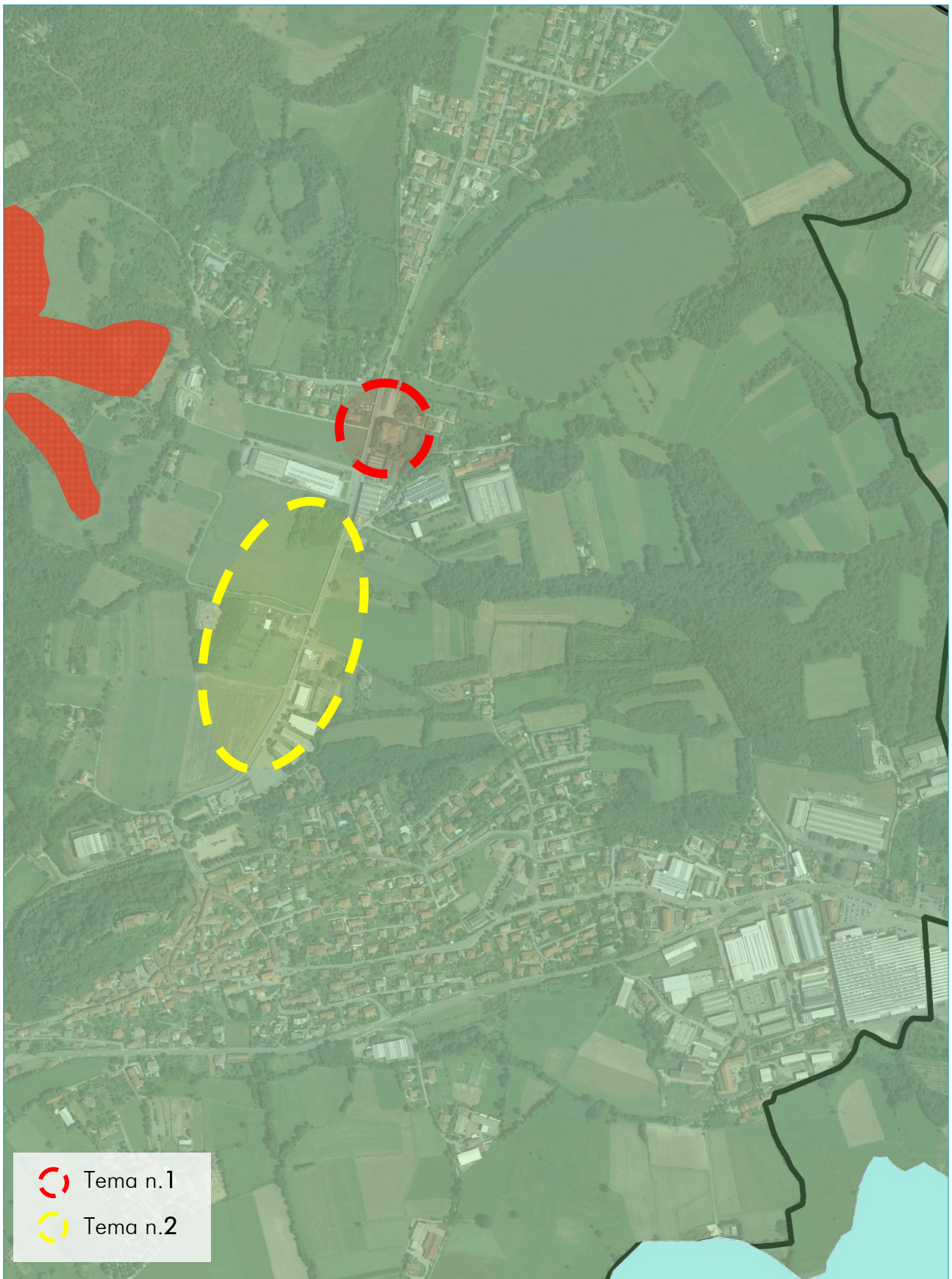


TAVOLA 5.1 – QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO



3.1.4 TABELLA RIEPILOGATIVA

	TEMA 1 – NdA e prescrizioni	TEMA 2 – NdA e prescrizioni
Tavola 2.1	/	/
Tavola 2.2	/	Aree produttive da P.R.G.: Nessuna prescrizione
Tavola 3.1	<p>Art. 47: Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)</p> <p>1. Le fasce perifluviali sono costituite dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico. Tale fascia è ritenuta significativa ai fini del mantenimento e recupero della funzione dei corsi d'acqua in termini di corridoi ecologici e della protezione delle acque dall'inquinamento. Il PTC2 individua, quali fasce perifluviali, le fasce A e B del PAI per i corsi d'acqua di seguito elencati: Dora Baltea, Chiusella (Confluenza), Orco, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Chisone, Pellice, Banna, Malone, Ceronda e Casternone e Lemina. Sono inoltre individuate come fasce perifluviali le aree individuate dagli studi di approfondimento svolti dal servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino con le stesse caratteristiche di rischio delle fasce A e B del PAI, relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Orco (parte alta), Dora Baltea, Chiusella, Stura di Lanzo, Dora Riparia (parte alta), Chisone (parte alta) e Germanasca, Lemina, Pellice (parte alta).</p> <p>2. Il PTC2 individua quali corridoi di connessione ecologica le ulteriori aree perifluviali che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (vale a dire le fasce C, integrate con ulteriori elementi di conoscenza derivati da studi provinciali, formati da corridoi fluviali e vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità, a volte con intrusione di pioppeti e paleovalvei segnati da vegetazione come sopra, e ritenuti "paesaggi di valore naturalistico".</p> <p>3. La finalità primaria delle fasce perifluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. Tali fasce assumono una valenza</p> <p>4. (Direttiva) Nella fascia perifluviale, fatte salve le prescrizioni del PAI:</p> <p>a) sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; tali interventi dovranno assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili;</p> <p>b) deve essere garantita l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa;</p> <p>c) sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b) precedente;</p> <p>d) sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottratti, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;</p> <p>e) sono consentite le attività agricole, ove già esistenti;</p> <p>f) non sono ammessi nuovi insediamenti.</p> <p>5. (Direttiva) All'interno delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica:</p> <p>a) la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.);</p> <p>b) è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico;</p> <p>c) tali aree si configurano come "elementi attrattori" delle compensazioni di impatti di tipo ambientale. L'autorità competente all'approvazione di progetti e piani, ovunque localizzati, sottoposti a valutazione di impatto ambientale e a valutazione ambientale</p>	<p>Art. 27: Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola</p> <p>1. Il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso. Una prima individuazione delle aree di cui al presente comma e quelle interessate da colture di pregio di cui al successivo art. 28, è riportata alla tavola n. 3.1 che dovrà essere oggetto di integrazione e verifica sulla base della "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010.</p> <p>2. (Indirizzi) La Provincia può dotarsi di studi di approfondimento ed integrazione sia per meglio identificare i suoli di I e II Classe di capacità d'uso, sia per individuare altre tipologie di Aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola anche sulla base di indicatori di "vocazione e/potenzialità agricola" più sensibili alle specificità territoriali.</p> <p>3. (Direttiva) È fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.</p> <p>4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:</p> <p>a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;</p> <p>b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;</p> <p>Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.</p>

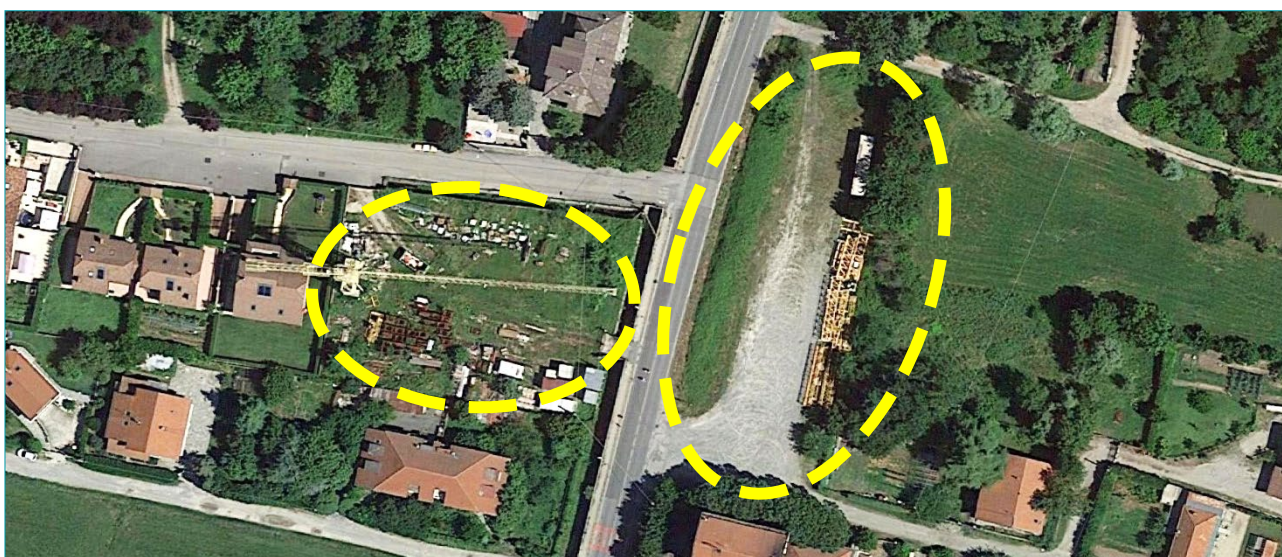
	<p>strategica, definisce gli interventi di compensazione ambientale finalizzati al ripristino della connettività dei corridoi ecologici con particolare riferimento alle fasce perifluviali e ai corridoi di pianura;</p> <p>d) nelle aree di pianura, gli interventi di rinaturazione consistono, in modo prioritario, nel rimboschimento e nella ricreazione di zone umide naturaliformi. Gli interventi di rinaturazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto idraulico, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa.</p> <p>6. Sulla base di successivi studi di approfondimento, la Provincia può modificare e dettagliare la perimetrazione delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica, nonché predisporre apposite Linee guida finalizzate ad individuare e regolamentare le attività e le destinazioni d'uso consentite al loro interno.</p> <p>7. (Direttiva) La Provincia promuove il recupero delle aree degradate presenti lungo i corsi d'acqua mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali biocompatibili. Tali aree dovranno essere destinate alla rinaturazione e, qualora in prossimità di centri abitati, alla fruizione compatibilmente con l'assetto naturalistico.</p> <p>8. (Direttiva) Il PTC2 e gli strumenti urbanistici sostengono e prevedono azioni rivolte a:</p> <p>a) mantenere, realizzare, ricostruire laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura), fasce tampone boscate, fasce di vegetazione arbustiva o arborea riparia lungo i corsi d'acqua per l'intercettazione degli inquinanti di origine agricola;</p> <p>b) proporre all'Amministrazione regionale i tratti fluviali di particolare pregio tra quelli individuati nella Tav. 3.1 ai fini dell'istituzione di nuove aree ad elevata protezione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, delle Norme di Piano del PTA.</p> <p>Art. 27: Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola</p> <p>1. Il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso. Una prima individuazione delle aree di cui al presente comma e quelle interessate da colture di pregio di cui al successivo art. 28, è riportata alla tavola n. 3.1 che dovrà essere oggetto di integrazione e verifica sulla base della "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010.</p> <p>2. (Indirizzi) La Provincia può dotarsi di studi di approfondimento ed integrazione sia per meglio identificare i suoli di I e II Classe di capacità d'uso, sia per individuare altre tipologie di Aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola anche sulla base di indicatori di "vocazione e/potenzialità agricola" più sensibili alle specificità territoriali.</p> <p>3. (Direttiva) È fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.</p> <p>4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:</p> <p>a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;</p> <p>b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;</p> <p>Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.</p>	
Tavola 3.2	/	/
Tavola 4.1	/	/
Tavola 4.2	/	/
Tavola 4.3	/	/
Tavola 5.1	Comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della DGR 19.01.2010 Nessuna prescrizione	Comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della DGR 19.01.2010 Nessuna prescrizione

Dalla tabella riepilogativa di cui sopra emerge che:

- Per la tavola 2.1 non vi è alcuna prescrizione o nota da segnalare;
- Per la tavola 2.2 si sottolinea che il tema n.2 ricade all'interno delle aree produttive da P.R.G.;
- Per la tavola 3.1:
 - Il tema n.1 ricade parzialmente all'interno delle fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (*corridors*), oltre che aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola;
 - Il tema n.2 ricade all'interno di aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola;
- Per la tavola 3.2 non vi è alcuna prescrizione o nota da segnalare;
- Per la tavola 4.2 non vi è alcuna prescrizione o nota da segnalare;
- Per la tavola 5.1 si segnala che tutti i temi sono all'interno dei comuni classificati in zona 3: procedure punti 4, 5, 7, 8 della D.G.R. 19.01.2010.

Per quanto riguarda la tavola n.3.1 del P.T.C.2, in particolare per il tema n.1 si sottolinea che pur ricadendo all'interno delle classi I e II di utilizzazione del suolo agricolo (quindi classi di pregio), lo stato di fatto dei luoghi non corrisponde a quanto previsto dalla normativa. Il tema n.1 oggetto di variante strutturale infatti, interessa dei terreni già compromessi che hanno ormai perso la vocazione agricola ancora riconosciuta dal P.T.C.2. In particolare, il tema di variante n.1 interessa un'area già edificata a destinazione d'uso residenziale

Si riportano nelle pagine seguenti degli estratti cartografici per illustrare graficamente ciò che è riportato testualmente nel paragrafo precedente.



Terreni facenti parte del tema n.1 ricadenti in classe di uso I e II del suolo

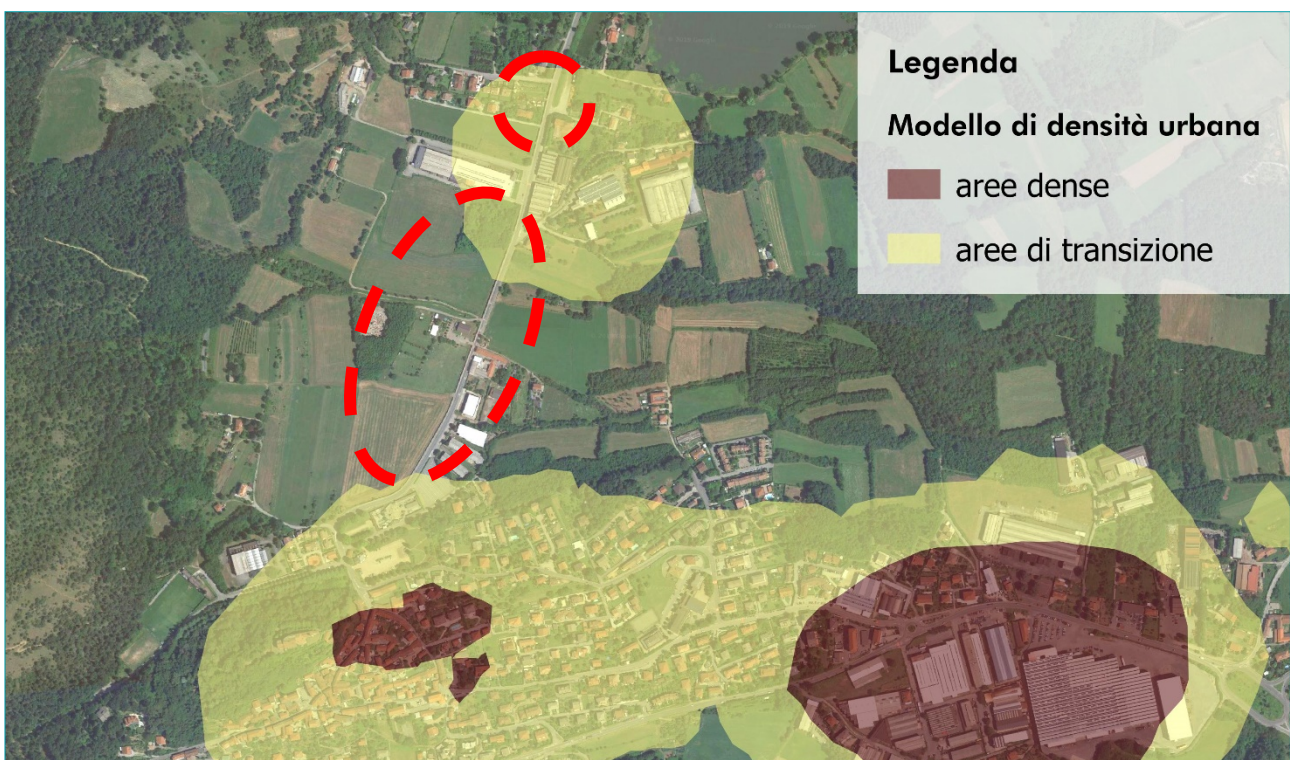
3.2 AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

La definizione di aree dense, libere e di transizione (ex art. 16 delle N.d.A. del PTC2) è volto alla tutela del suolo, limitazione al suo uso indiscriminato e contenimento di fenomeni di sprawl; questi sono obiettivi strategici prioritari per la Città Metropolitana di Torino. In quest'ottica le espansioni urbane vanno pensate, giustificate e messe in atto nel miglior modo possibile, escludendo nuovi fenomeni di sprawling a fronte della possibilità di crescita, sviluppo e riqualificazione offerta da azioni di riqualificazione dell'esistente.

Dall'11.8.2011 (data di entrata in vigore del PTC2), i comuni sono tenuti ad individuare le aree dense, di transizione e libere in occasione di:

- varianti generali / revisioni di PRG;
- varianti strutturali e varianti strutturali puntuali;
- su base volontaria;
- procedure speciali (es. SUAP, etc.).

A tal fine la Città Metropolitana mette a disposizione un modello di densità urbana (art. 16, comma 6 del PTC2) che ogni entità territoriale dovrà sviluppare secondo le linee Guida per la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere messe a disposizione dall'ente metropolitano. Per quanto riguarda **Caselette**, dato che è stata recentemente approvata una variante generale di PRG, la perimetrazione è stata presentata e approvata in sede di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare. Si propone di seguito sia il modello territoriale offerto da Città Metropolitana, sia l'elaborazione dell'ente comunale.



Modello densità urbana della Città Metropolitana di Torino. Fonte dati: www.cittametropolitana.torino.it
Come illustrato dalla mappa, i 2 temi di variante strutturale ricadono rispettivamente in:

- tema n.1: area di transizione;
- tema n.2: parzialmente in area di transizione;

Per queste aree, le N.dA. del PTC2 (artt. 16 e 17) riportano che:

*Le **aree di transizione** sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie (art. 16). Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse. Nel caso in cui la delimitazione delle aree di transizione presenti nelle tavole di PTC2 comprenda beni paesaggistici, gli eventuali nuovi processi insediativi potranno ritenersi ammissibili solo se verrà dimostrata la loro totale congruità con i contenuti dei provvedimenti che ne hanno disposto la tutela paesaggistica e/o con i vigenti orientamenti normativi inerenti le categorie di aree tutelate, nonché con le Prescrizioni del Piano paesaggistico regionale (PPR) (art.17).*

*Le **aree dense** sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività (art. 16). Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente. L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica. (art. 17)*

Nella pagina seguente si riporta invece l'elaborazione della proposta tecnica di aree dense, aree di transizione ed aree libere, la cui metodologia integralmente riportata del documento di Relazione Illustrativa di variante generale al P.R.G. approvato nel 2018.

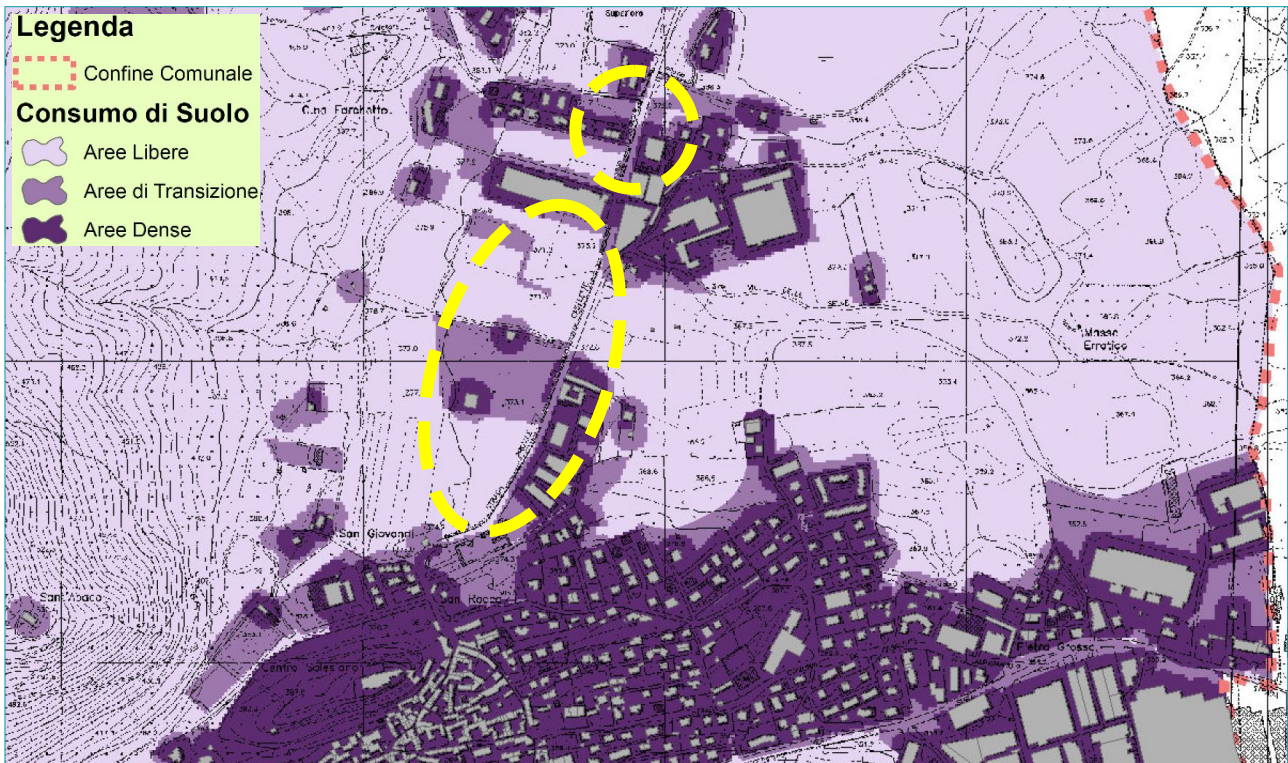
In particolare, si ricorda che per determinare il consumo di suolo sono stati utilizzati diversi Indicatori / Strati informativi scelti valutando la vocazione territoriale, l'importanza e le relazioni spaziali, scegliendo di eliminare quelli non significativi per lo specifico ambito territoriale.

Gli Indicatori / Strati prescelti sono i seguenti:

- densità territoriale dell'edificato;
- grado di urbanizzazione;
- viabilità;
- classe I e II dell'uso del suolo fornito dall'IPLA;
- fasce PAI;
- aree boscate;

- vincolo paesaggistico;
- biotopi;
- ZPS;
- Presenza di aree edificate di altri comuni sui confini comunali;
- Aree compresse.

Il modello è stato successivamente calibrato assegnando un peso con scala 1 a 5 a seconda delle caratteristiche dei Indicatori / Strati utilizzati.



Modello densità urbana del comune di Caselette. Fonte dati: Relazione illustrativa di variante

Anche il modello di aree dense, libere e di transizione contenuto e proposto dalla variante generale di P.R.G.C. approvata definitivamente nel 2018, illustra che i tre temi del progetto di variante strutturale ricadono all'interno della perimetrazione delle aree di transizione e dense; in particolare il tema n.2 è parzialmente in area di transizione, poiché ricade quasi totalmente nelle aree libere.

5. CONTESTO PROGRAMMATICO: COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza delle strategie, degli obiettivi e delle azioni previste dal progetto di variante strutturale, internamente al piano urbanistico vigente.

Nella presente sezione si approfondiranno le **tematiche di tipo urbanistico**, poiché i contenuti di tipo acustico e geologico saranno approfonditi da documenti specifici che corredano la proposta di variante strutturale.

Il comune di Caselette è dotato di Variante Generale al PRGC approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.28 del 30.5.2018 pubblicata sul B.U.R. n.24 del 14.6.2018. Verranno di seguito analizzate alcune tavole del P.R.G.C. definitivo approvato al fine di valutarne la coerenza o meno rispetto ai contenuti della proposta di variante strutturale; esse sono:

- Perimetrazione centro abitato (sigla CA);
- Planimetria generale 1:5.000 (sigla PG5);
- Vincoli Architettonici e paesaggistico-ambientali (VAP);

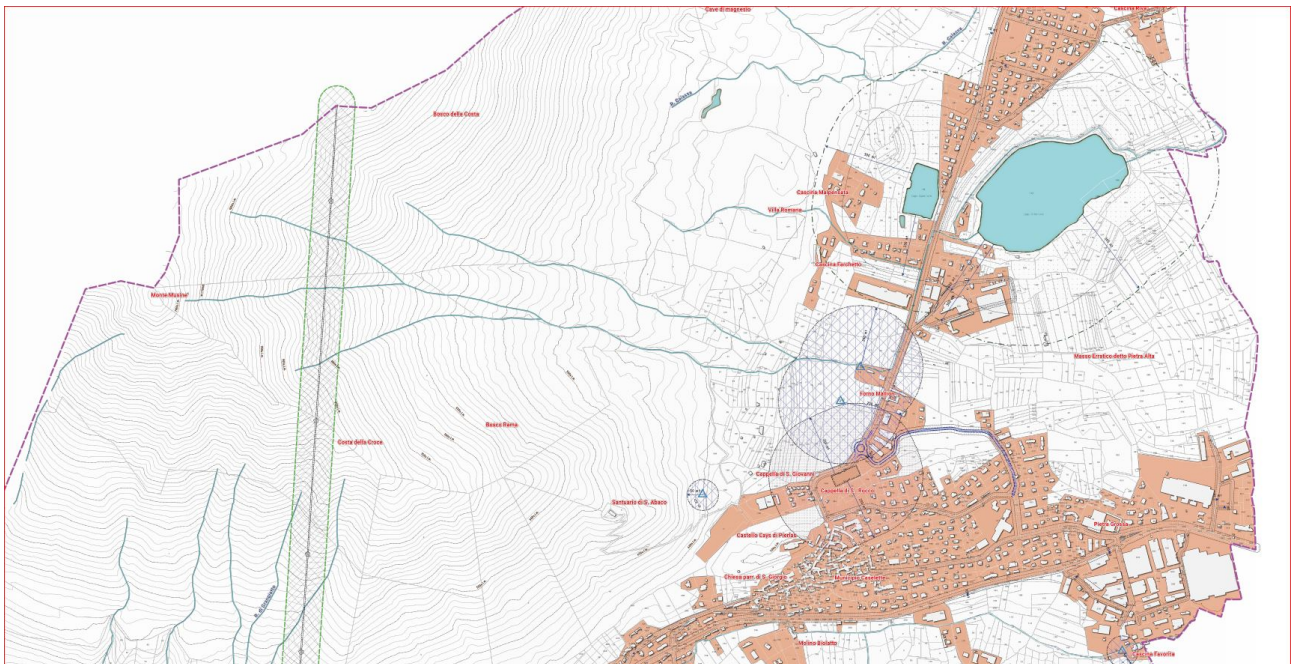


Figura 8 - Estratto Tavola Perimetrazione centro abitato (CA). Fonte dati: www.Comune.caselette.to.it

Comune di CASELETTE (TO)
Variante strutturale ai sensi della L.U.R., art. 17
DOCUMENTO DI VERIFICA AD ASSOGGETTABILITÀ A VAS

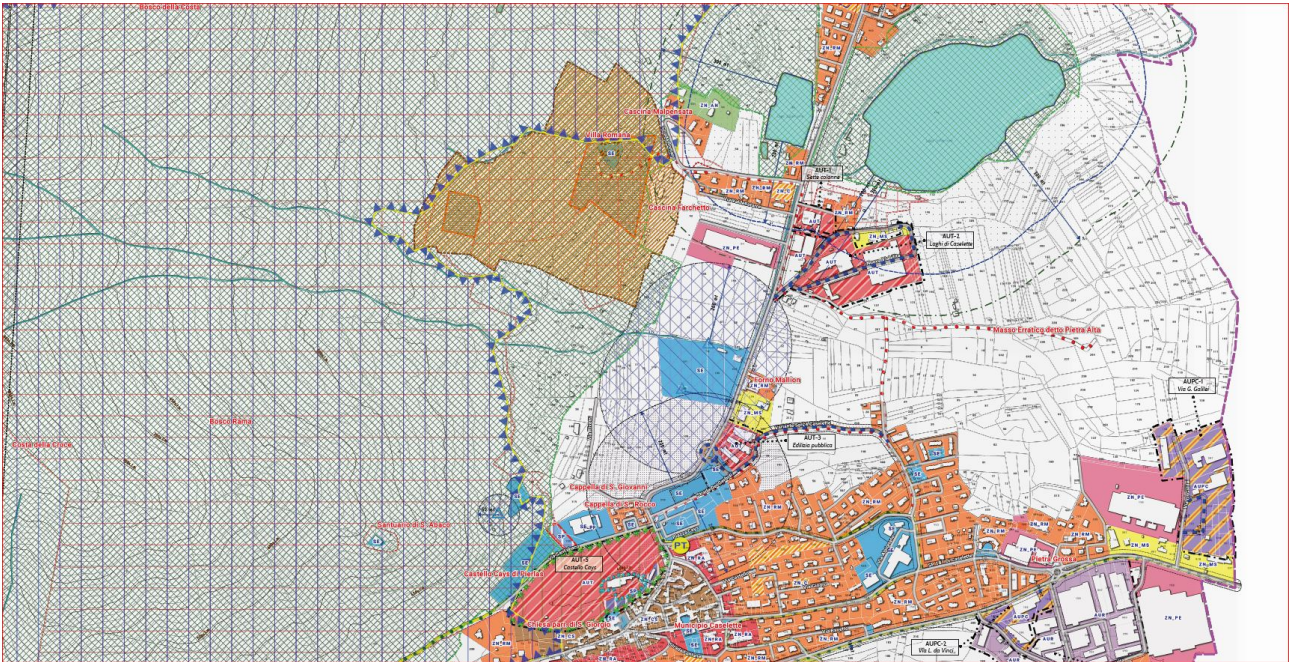


Figura 9 -Estratto Tavola Planimetria generale (PG5). Fonte dati: www.Comune.caselette.to.it

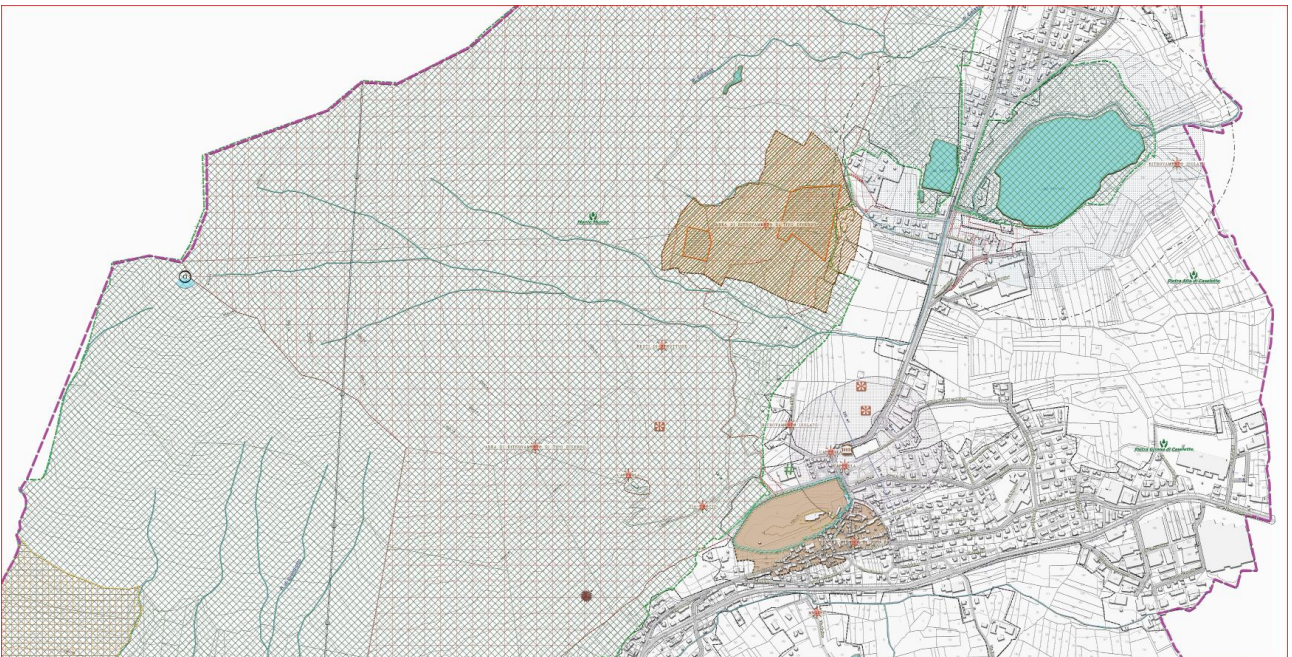


Figura 10 - Estratto Tavola Vincoli Architettonici e paesaggistico ambientali (VAP). Fonte dati: www.Comune.caselette.to.it

5.1 TABELLA RIEPILOGATIVA

In questa sezione si propone una tabella riepiloga rispetto alle tavole sopra proposte e i vincoli / tutele che da essa ne derivano rispetto alle aree oggetto di variante strutturale.

Tav.	Tema n.1	Tema n.2
CA	L'area di variante ricade all'interno della perimetrazione del centro abitato	
PG5	L'area di variante ricade all'interno della perimetrazione del centro abitato	
PG2	L'area di variante ricade all'interno della perimetrazione del centro abitato	
VAP	L'area di variante ricade all'interno della perimetrazione del centro abitato	

Secondo quanto riportato in sintesi dalla tabella qui sopra, confrontando i contenuti della variante strutturale al P.R.G.C. riportati al capitolo seguente (n.4), si evince che:

- Attualmente vi è un'incompatibilità urbanistica relativamente al tema n.1 (tavola PG5): per questo motivo si propone una contestuale variante urbanistica i cui contenuti sono riportati negli elaborati di carattere urbanistico allegati alla variante in oggetto;
- Il tema n.1 ricade all'interno del vincolo ambientale ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni: per questo motivo il progetto seguirà gli step previsti dalla normativa vigente;
- Nell'area inerente al tema n.1 sono riconosciuti degli usi civici: a tal fine si provvederà alla loro estinzione mediante le forme previste dalla normativa vigente in vigore.

Allegati

▪ Allegato I. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON PPR

1) Entrata in vigore del nuovo P.P.R.

Il Piano Paesaggistico Regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico, prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal Sistema delle strategie e dagli obiettivi descritti all'interno dell'Allegato A alle Norme di attuazione (NdA), che costituiscono il fondamentale riferimento per le scelte di governo del territorio. L'Allegato B alle NdA (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio) individua inoltre per ciascuno dei 76 Ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale, specifici obiettivi e linee di azione che, come indicato all'articolo 10 delle NdA "Ambiti di paesaggio", costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione. Obiettivi finalizzati alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale riferiti specificamente alle differenti componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr sono precisati all'interno dei relativi articoli delle norme di attuazione

Il Ppr definisce altresì nelle Schede degli Ambiti di paesaggio, che descrivono nel dettaglio le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative relative ai 76 ambiti individuati, indirizzi e orientamenti strategici peculiari per ciascun territorio, rivolti alla realizzazione degli interventi da attuarsi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il Piano prevede all'interno delle NdA obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni per le componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr all'interno del territorio regionale e rappresentate nella tavola P4 e individua, per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice), rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica come previsto dall'articolo 46 comma 2 delle NdA "Adeguamento del Ppr" devono essere adeguati al Ppr entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Ai fini dell'adeguamento al Ppr è necessario:

- perseguire gli obiettivi;
- orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;
- dare attuazione alle direttive;
- rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

L'articolo 2 delle NdA del Ppr "Caratteri delle disposizioni normative", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Ppr

2) Il rispetto delle previsioni contenute nel PPR

In attesa dell'adeguamento al Ppr, come previsto dell'articolo 46, comma 9, delle NdA ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del Ppr stesso.

Tutte le varianti devono rispettare le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Ppr.

3) I contenuti del documento, la tabella di confronto con il P.P.R.

Il presente documento, risulta necessario all'interno del fascicolo di variante urbanistica, al fine di illustrare il rapporto tra le previsioni di variante e i contenuti del P.P.R., in particolare verrà, nei paragrafi successivi, proposta una tabella (che si rifà al modello contenuto allo Schema allegato B (disciplina le modalità per la verifica del rispetto del Ppr da parte delle varianti ai Prg che non costituiscono variante di adeguamento) del "Regolamento regionale attuativo del P.P.R." (approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale del 22 marzo 2019. N. 4/R). Attraverso l'utilizzo della tabella sarà quindi possibile verificare la coerenza della variante oggetto di studio con il P.P.R.

All'interno della tabella la prima colonna riporta le principali previsioni normative da rispettare al fine di garantire la coerenza con il Ppr mentre la seconda colonna verrà compilata rispetto ai contenuti della variante e descriverà in che modo la variante stessa rispetti le previsioni del Ppr, riferendosi puntualmente alle norme e alle tavole del Prg stesso.

Per verificare le componenti paesaggistiche e i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale interessati dalla variante costituisce utile strumento di consultazione il visualizzatore WEBGIS, disponibile sul sito della Regione all'indirizzo: http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/.

La verifica di conformità alle prescrizioni e di coerenza con le direttive o indirizzi del Ppr è svolta grazie a paragone tra i contenuti delle tavole di variante generale di Piano Regolatore Comunale e le direttive, indirizzi ed obiettivi contenuti nel P.P.R.

4) Oggetto del confronto in rapporto ai contenuti di variante al P.R.G.C.

Come evidenziato dalla “Relazione illustrativa” del presente fascicolo di variante urbanistica, sono diversi gli ambiti del P.R.G. vigente che vengono interessati dalla Variante Strutturale ovvero:

- a) *eliminazione della Fascia di rispetto dei laghi ai sensi dell’art. 29 della L.R. 56/1977***, nello specifico la variante prevede, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 “Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica” visto l’articolo 29 della l.r. 56/77 e fasce di tutela dei corsi d’acqua derivanti dal R.D. 523/1904, le fasce di cui al comma 1 dell’art. 29 della l.r. 56/77 così come modificata dalla l.r. 3/2013, sono tracciate, in sede di formazione degli strumenti urbanistici e relative varianti, solo nelle situazioni citate al comma 5 del medesimo articolo; sono difatti escluse dalla perimetrazione di cui all’art. 29 tutti i fiumi, torrenti, rii e canali per i quali siano stati condotti gli approfondimenti geologici e/o idraulici ai sensi della Circolare PGR 7/Lap/96.

Nella fattispecie, **essendo perimetrata con criterio geomorfologico le aree di pericolosità e rischio** così come rappresentate nello stralcio della Tav. 7: *Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica* dell’idoneità all’utilizzazione Urbanistica, **si ritiene che il vincolo derivante dall’art. 29 debba essere rimosso. Per maggiore chiarezza si rimanda alla relazione geologico-tecnica di variante.**

Fermo restando l’eliminazione della Fascia di rispetto dei laghi, la presente variante non dispone nuove destinazioni d’uso del suolo, non viene quindi, a seguito di un’analisi di coerenza con le norme del P.P.R., in nessun modo intaccato il sistema paesaggio. Per questo non risulta necessario riportare all’interno della tabella di raffronto con le norme del P.P.R. l’ambito di variante di cui al punto a).

- b) *modifica alla classe di pericolosità geomorfologica (modifiche puntali)***, per quanto concerne l’ambito b), in riferimento alla descrizione della classificazione della “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” redatta in ottemperanza alla Circolare della Giunta regionale n. 7/LAP, si vuole modificare la classe di pericolosità morfologia di parte dell’ambito, ad oggi ricadente nella classe IIIa (pericolosità geomorfologica da media a molto elevata), in IIIb2 (pericolosità geomorfologica media): Porzioni di territorio ricadenti in zone limitrofe a corsi d’acqua o impluvi di ordine minore. **Per maggiore chiarezza si rimanda alla relazione geologico-tecnica di variante.**

Fermo restando la modifica alla classe di pericolosità geomorfologica, la presente variante non dispone, per l’ambito b) nuove destinazioni d’uso del suolo, non

viene quindi, a seguito di un'analisi di coerenza con le norme del P.P.R., in nessun modo intaccato il sistema paesaggio. Per questo non risulta necessario riportare all'interno della tabella di raffronto con le norme del P.P.R. l'ambito di variante di cui al punto b).

c) modifica dell'ambito AUT n.1, l'area AUT 1 Sette Colonne, individuata e perimetrata dal Piano Regolatore Generale Comunale vigente del 2018 verrà analizzata, per un preciso raffronto con le norme del P.P.R., utilizzando il modello " allegato b al PPR", nell'ambito delle modifiche previste dalla presente variante. Si rimanda alla tabella successiva.

d) revisione della fascia di rispetto dei pozzi, in ottemperanza ai dettami della DGR n. 15/R dell'11 dicembre 2006 è stata condotta un'indagine idrogeologica per la proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi P3 e P4 dell'acquedotto comunale. Secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, prima di giungere alla ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi esaminati sono state raccolte numerose documentazioni bibliografiche ed eseguite le necessarie indagini in situ. Individuate le caratteristiche dell'acquifero e la relativa sequenza stratigrafica che caratterizza il substrato nella porzione di territorio indagato, è stata definita la vulnerabilità della falda per il settore occupato dalle opere di captazione, attraverso l'applicazione di diverse metodologie d'indagine, descritte nel dettaglio nell'allegato "**Indagine idrogeologica per la ridefinizione delle aree di salvaguardia dei pozzi p3 e p4 dell'acquedotto comunale**" al quale si rimanda per ulteriori chiarimenti.

Fermo restando la revisione della fascia di rispetto dei pozzi, la presente variante non dispone, per l'ambito d) nuove destinazioni d'uso del suolo, non viene quindi, a seguito di un'analisi di coerenza con le norme del P.P.R., in nessun modo intaccato il sistema paesaggio. Per questo non risulta necessario riportare all'interno della tabella di raffronto con le norme del P.P.R. l'ambito di variante di cui al punto d).

Di seguito viene riportato il confronto tra gli articoli del Ppr e la variante oggetto di studio, con particolare attenzione agli ambiti di variante c).

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico (La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati)

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
.....
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).</i>	
<i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).</i>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti; assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive; valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile; promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago; migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone 	<p><i>L'ambito di variante c) mira alla trasformazione di un'area definita nel vigente PRG come agricola, in un'area urbana di trasformazione (AUT) al fine di inserirla in un più ampio contesto di trasformazione (AUT n.1 "Sette Colonne").</i></p> <p><i>L'area oggetto di variante risulta essere ad oggi un'area di risulta nel più ampio contesto urbanizzato, utilizzata come mero deposito di veicoli e manovra mezzi, definendo quindi un contesto di degrado e compromissione a livello paesaggistico.</i></p> <p><i>L'area non presenta particolari valori legati all'identità, alla cultura locale e al sistema del lago.</i></p>

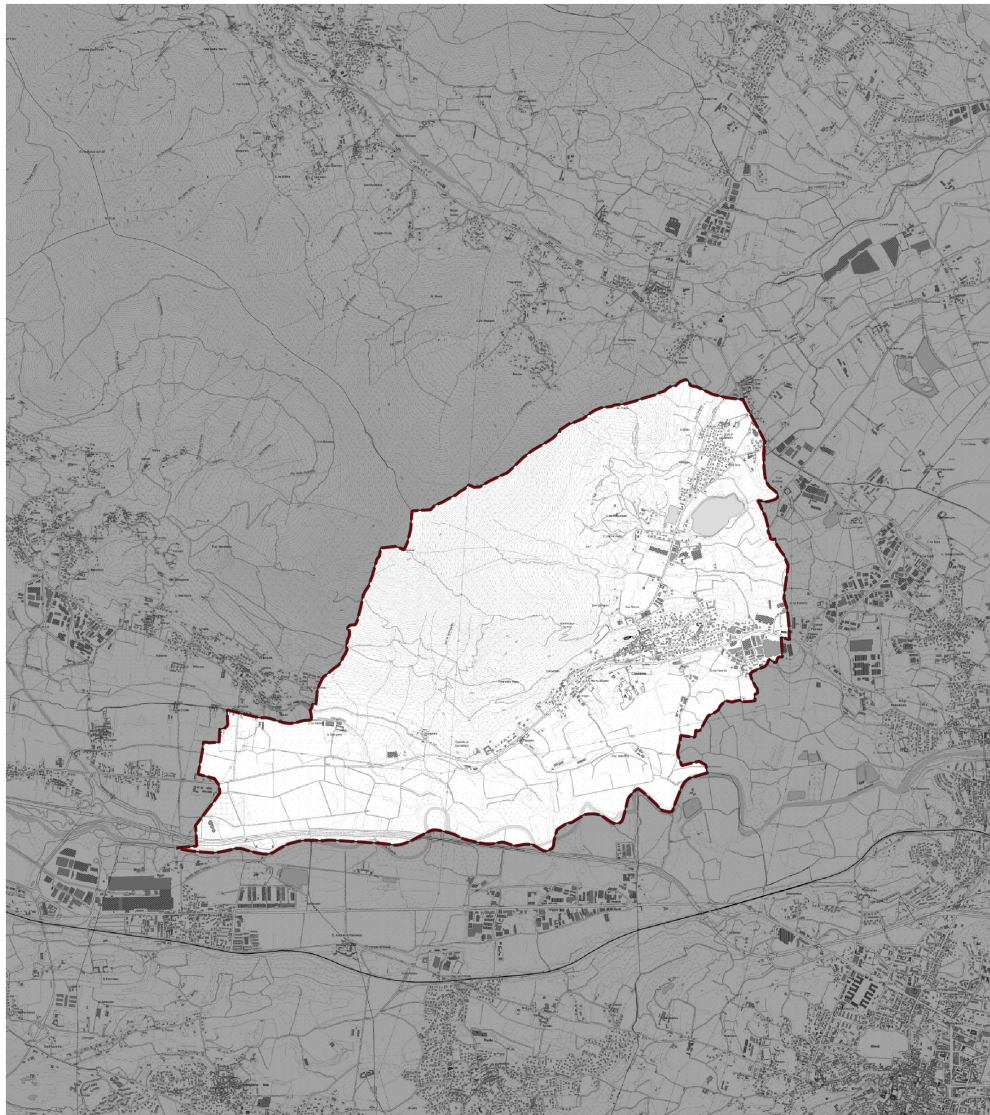
<p>di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive simili), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;</p> <p>h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:</p> <p>a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>	<p><i>L'ambito di variante c) mira alla trasformazione di un'area definita nel vigente PRG come agricola, in un'area urbana di trasformazione (AUT) al fine di inserirla in un più ampio contesto di trasformazione (AUT n.1 "Sette Colonne").</i></p> <p><i>L'ambito analizzato risulta infatti inserirsi in un ampio contesto urbano, l'intervento permetterà non solo il ripristino di un'area che ad oggi non mostra particolare interesse e rilevanza per il sistema paesaggio bensì attiverà il recupero e la valorizzazione di un'area contermini il lago, andando a completare parte dei bordi dell'insediamento</i></p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i></p> <p>Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di</p>	<p><i>L'ambito di variante prevede, come da indicazioni della scheda di variante prevede la destinazione d'uso: residenza (art. 10 NUEA) e attività commerciali di vicinato (art. 10 comma 4a. NUEA), con un massimo di 3 piani f.t. questo delinea tipologie edilizie già presenti nel contesto urbanizzato e che ben si integrano nel contesto paesaggistico.</i></p>

<p>tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra</p>	<p><i>L'ambito di variante c) mira alla trasformazione di un'area definita nel vigente PRG come agricola, in un'area urbana di trasformazione (AUT) al fine di inserirla in un più ampio contesto di trasformazione (AUT n.1 "Sette Colonne").</i></p> <p><i>L'area oggetto di variante risulta essere ad oggi un'area di risulta nel più ampio contesto urbanizzato, utilizzata come mero deposito di veicoli e manovra mezzi, definendo quindi un contesto di degrado che ha da tempo perso i suoi caratteri di area rurale.</i></p> <p><i>L'ambito di variante prevede, come da indicazioni della scheda di variante, la destinazione d'uso: residenza (art. 10 NUEA) e attività commerciali di vicinato (art. 10 comma 4a. NUEA), con un massimo di 3 piani ft.;</i></p> <p><i>Questo delinea tipologie edilizie già presenti nel contesto urbanizzato e che ben si integrano nel contesto paesaggistico.</i></p>


<p>amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
--	--

Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO


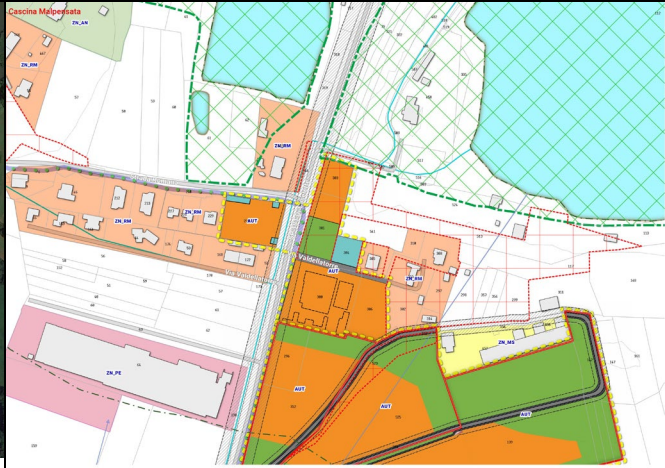




1 0 1 2 km

A scale bar showing a total length of 2 km, divided into four equal segments of 0.5 km each. The markings are labeled 1, 0, 1, and 2 km.

AREA OGGETTO DI VARIANTE (n.1)

Area nei pressi dei laghi di Caselette

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
	
ESTRATTO TAV. P2	ESTRATTO TAV. P4
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma1, lettera b) del D.lgs. 42/2004:</i></p> <p><i>Codice identificativo: L085</i></p> <p><i>Nominativo: Lago di Caselette Inferiore</i></p>	<p><i>L'area oggetto di variante ricade nelle seguenti componenti paesaggistiche individuate nella Tavola P2:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Art. 15_ Laghi e territori contermini</i> - <p><i>L'area oggetto di variante ricade nelle seguenti componenti paesaggistiche individuate nella Tavola P4:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Art.40_ insediamenti rurali</i>

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

Data l'entità e la natura della Variante non ci sono particolari criticità dal punto di vista paesaggistico con le prescrizioni e le direttive del PPR come meglio descritto nella verifica puntuale delle aree normative interessate

CONCLUSIONI

A seguito degli approfondimenti normativi di coerenza con il PPR si può concludere che tale Variante risulti essere coerente con quanto previsto dal PPR per l'area interessata, inoltre il carattere della morfologia prevista per l'ambito di variante si inserisce senza particolari criticità all'interno del sistema paesaggistico.

Allegato II. **PROPOSTE DELLE OPERE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE**





RIPRISTINO AMBIENTALE PARCO PRIMA VALLE — AREA SIC DEL MUSINÈ - STATO DI PROGETTO

L'area oggetto di compensazione ambientale faceva parte di un comprensorio sportivo (attività ludiche, ristorative e ricettive) legate agli impianti di risalita della pista da scii del musinè, dalla fine degli anni '80 questi impianti cessarono la loro attività.

È previsto il ripristino ambientale e paesaggistico di un area di circa 5000 mq di terreni ad oggi impermeabilizzati ed in stato di abbandono.

Verrà altresì ripristinato lo specchio d'acqua posto a monte di tali aree, migliorandone la valenza ecologica ed ecosistemica dell'area, nonché la sua accessibilità da parte dei cittadini



RIPRISTINO AMBIENTALE E FUNZIONALE

VIALE ABACO — STATO DI FATTO

RIPRISTINO AMBIENTALE E FUNZIONALE

VIALE ABACO – STATO DI PROGETTO



